

LA VOCE ONSERNONESE

Edito dalla PRO ONSERNONE

Casella Postale 6601 Locarno

Stampa: Tipografia Poncioni Losone Tel. 093 35 3131 / 32

Bimestrale N. 3

Anno 7 giugno 1978

Abbonamento annuo Fr. 12

Sostenitore Fr. 25

Esteri Fr. 25

Nr. singoli o arretrati Fr. 4

Conto corrente post. 65 - 2381

75^a Assemblea della Pro Onsernone

La bellissima saletta delle riunioni della rinnovata casa comunale di Crana, inaugurata ufficialmente per l'occasione, ha ospitato, il 30 aprile u. s., l'annuale Assemblea della Pro Onsernone; la prima dopo il rinnovo dei poteri che ha portato alla guida della società un nuovo Consiglio Direttivo. Dopo il benvenuto portato al buon numero di soci presenti dal Sindaco di Crana Ivo Poncioni, il presidente Ezio Marconi ha felicitato il Mo. Carlo Candolfi che lascia con la fine di questo anno scolastico l'insegnamento, ed ha in seguito illustrato nel dettaglio le attività organizzate dalla Pro in questo primo anno della sua presidenza, che egli stesso ha definito di «rodaggio». Nutrita comunque è la lista delle manifestazioni del 1977, tra le quali citiamo tre concerti, i festeggiamenti per il 75mo della Pro, la festa sociale, la festa alla casa Sacra Famiglia di Loco, il concorso «La maschera più bella», le attività del gruppo costumi, ecc.

Il Consiglio Direttivo si è preoccupato, tra l'altro, anche della pubblicazione di un nuovo prospetto della valle ed in collaborazione con la Pro Centovalli e Pedemonte ha stampato una lista degli appartamenti di vacanza per il 1978-79: ha inoltre preso posizione sul problema scolastico e su quello della strada presso l'Esecutivo cantonale.

La relazione presidenziale così come quella del cassiere sono state approvate all'unanimità. In occasione della presentazione dell'attività per il 1978, l'Assemblea ha chiaramente manifestato l'esigenza e la volontà di superare i particolarismi e i campanilismi, affinché si possa lavorare uniti per il progresso della valle: un invito in tal senso è stato indirizzato anche ai partiti politici vallerani, che per evidenti motivi godono a Bellinzona di una eco più larga di quella che può avere la Pro Onsernone. Si è in seguito anche discusso dei problemi degli anziani e della gioventù: quest'ultima non trova gran che in valle (a parte una natura integra e l'aria pulita) per soddisfare le sue esigenze.

Il Consiglio Direttivo è stato invitato a studiare, in accordo con altri enti vallerani (e nello spirito di collaborazione di cui già si è detto sopra), questi problemi sicuramente di grande importanza soprattutto per una valle come la nostra. Soddisfazione comunque è stata espressa per l'acquisto da parte del comune di Russo dell'ex-albergo Grossi, che una volta riattato per far posto alla Scuola media, con la sua sala multiuso potrà in parte già venire incontro alle esigenze dei giovani.

Dopo la nomina dei revisori dei conti è pure stata inoltrata una proposta di riduzione dei membri del Consiglio Direttivo che dovrà essere studiata nel corso dei prossimi mesi.

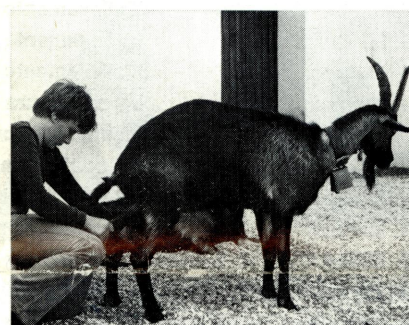
L'assemblea si è chiusa in un'atmosfera di amicizia e cordialità e le discussioni sono poi continuate nelle accoglienti salette della casa comunale dove il Municipio di Crana ha avuto la bella idea di organizzare un apprezzatissimo e signorile rinfresco.

v. g.



Attualità dell'allevamento di bestiame minuto in Val Onsernone

Sul primo numero del 1978 del nostro bimestrale, avevamo cercato di spiegare, in prima pagina, le ragioni che ci hanno spinto ad avviare con il concorso di proposte e consigli di persone competenti, il discorso relativo alla ripresa di attività tradizionali quasi totalmente abbandonate dalla nostra gente



negli ultimi decenni; attività che probabilmente rappresentano invece — come è chiaramente espresso nel Programma generico di sviluppo della Regione — una delle poche possibilità per evitare all'Onsernone un tracollo demografico. In quell'occasione si era insistito sull'assoluta necessità di un radicale cambiamento di mentalità e quindi di atteggiamenti, nei confronti di attività ingiustamente poco considerate negli anni del benessere e del facile guadagno: si era pure affermato che è assolutamente indispensabile oggi usu-

fruire di tecniche nuove ed adatte alle esigenze attuali, così come degli aiuti finanziari e della consulenza offerti dagli enti pubblici. Le nostre proposte a qualcuno potranno sembrare banali: abbiamo però volutamente scelto di non fare dei discorsi troppo specialistici perchè «La Voce Onsernone» è un bimestrale che intende rivolgersi, con argomenti di varia natura, a tutti. In ogni caso ci siamo però preoccupati di sottoporre ai nostri lettori delle suggestioni realistiche, senza perdere di vista le caratteristiche peculiari, sia geografiche che economiche e sociali dell'Onsernone. E' in questo ordine di idee che dopo aver trattato l'argomento «apicoltura», proponiamo alla Vostra attenzione le problematiche legate all'allevamento (in particolare della capra e della pecora), con un testo preparato dal dott. Marco Viglezio, medico veterinario in valle di Blenio. Consideriamo questo argomento di grande importanza perchè siamo convinti che l'allevamento di bestiame minuto, anche se non potrà certo dar da mangiare a tutti, rappresenterà comunque uno dei fattori decisivi ai fini della sopravvivenza economica della nostra valle. La validità di questa attività per l'Onsernone è dimostrata dal fatto che mai è stata totalmente abbandonata, ciò che spiega perchè negli ultimi anni il



Casa comunale Crana



Futura sede scuola media e centro amministrativo a Russo

numero di capi di ovini e caprini si sia mantenuto costante. Anzi, in qualche villaggio è addirittura aumentato, ciò che è indice di un rinnovato interesse da parte di alcuni nostri convallariani per questo settore di attività: interesse e passione che ci auguriamo possano contagiare anche i giovani.

* * *

Con l'avvento dell'industrializzazione e l'espansione dei mezzi di trasporto, lo spopolamento, iniziato il secolo scorso con l'emigrazione, si è ulteriormente intensificato. Parallelamente si è avuto il progressivo abbandono delle attività legate alla terra. I giovani, attratti dall'illusione di un facile benessere, hanno lasciato la valle per il piano, abbandonando in pochi anni al bosco quelle superfici che i loro antenati gli avevano dapprima strappato e poi per generazioni conteso. Le conseguenze di questo fenomeno — tralascio di analizzare i risvolti umani della vicenda — sono state disastrose per l'economia, la conservazione del paesaggio e per la vita stessa delle valli. Il problema da locale si è fatto generale; persino i politici ne hanno riconosciuto l'importanza. E' appunto al fine di trattenere ancora qualche famiglia nelle valli a dedicarsi alla terra, che la Confederazione ha stanziato notevoli aiuti all'allevamento di bestiame minuto nelle zone di montagna.

Purtroppo, in taluni casi, questi aiuti hanno avuto effetti paradossali, favorendo l'aumento di allevamenti disordinati, tenuti unicamente a scopo di sussidio, a scapito di chi seriamente e a tempo pieno si dedica alle attività agricole. Comunque, anche in questo settore sembra che qualcosa si stia muovendo.

Quanto alcuni allevatori già stanno facendo in valle dimostra che l'Onsernone si presta particolarmente all'allevamento di bestiame minuto: enorme è la possibilità di pascolo autunnale e primaverile grazie alle estese foreste frondifere, ai monti abbandonati, nonché ai versanti a solatio con scarso innevamento: pure numerose sono le possibilità di alpeggio. La scarsa possibilità di fienagione (è infatti impensabile di tornare a dissodare e lavorare manualmente terreni in forte pendenza) sarebbe facilmente sopperita dall'acquisto di foraggio, tramutando l'equivalente dei sussidi (o di parte di essi) in fieno per l'inverno, cosa che già avviene per altre zone discoste del Cantone. In questa direzione rimangono pure da sfruttare le enormi quantità di fogliame da raccogliere in estate e conservare mediante silaggio o essiccazione (già conosciuta in altri tempi: foglie di frassino o di castagno essicate all'ombra).

Un modello realistico consisterebbe nella creazione di 3-4 allevamenti di 50-80 capi (a seconda se capre o pecore) per villaggio, con la creazione di centri di raccolta per il latte (per la fabbricazione di latticini in forma cooperativa) e possibilità di alpeggio comune. Riguardo a quest'ultimo sarebbe da esaminare attentamente la possibilità di assumere bestiame bovino dalle zone del Piano, onde sfruttare più razionalmente le superfici a di-

sposizione, produrre pregiato formaggio misto e aumentare il reddito degli alparatori. Premessa per una buona riuscita è l'amore per la propria terra e per un lavoro impegnativo ma per nulla alienante, la sapiente selezione di un gregge adattato alle condizioni locali, nonché un'adeguata assistenza igienico-sanitaria dello stesso.

Chi dovesse riuscire a realizzare un simile progetto non rimpiangerà le interminabili trasferte al Piano o la monotonia degli uffici e delle fabbriche: troverà una nuova dimensione della propria esistenza e otterrà dal suo lavoro dei frutti che non si valutano soltanto in franchi.

Dr. Marco Viglezio

LIBRI E OPUSCOLI

IN VENDITA PRESSO IL SEGRETARIATO AGRICOLO CANTONALE

Gli interessati all'acquisto di questi libri sono cortesemente invitati a spedire l'importo relativo (già comprensivo delle spese di porto) sul conto chèques 65 - 6239, Bellinzona, Segretariato agricolo cantonale, Via Dragonato. A pagamento avvenuto verrà spedito il testo il cui titolo si dovrà indicare sul verso della polizza di versamento !

AUTORE	TITOLO	
C. Sarocco	Guida pratica del viticoltore	Fr. 10.—
Cosmo - De Rosa	Manuale di enologia	Fr. 7.—
C. Sarocco	Guida pratica del viticoltore e del cantiniere	Fr. 9.—
F. Sangiorgi	Macchine per la raccolta dei foraggi	Fr. 7.—
B. Bruni	Guida pratica alla viticoltura contemporanea	Fr. 7.—
G. Magrini	Le rose - tecnica per principianti	Fr. 5.—
M. Mancini	Piante da appartamento	Fr. 9.—
V. Menassé	I bambù - piante ornamentali e gastronomiche	Fr. 10.—
C. Serafin	I funghi - quando e dove trovarli, quali raccogliere, come mangiarli	Fr. 9.—
G. Scomazzon	I funghi	Fr. 5.—
G. Lesbouyries	Malattie del coniglio	Fr. 16.—
Frisch	Nel mondo delle api	Fr. 11.—
N. Tortorelli	L'allevamento della pecora	Fr. 4.—
N. Tortorelli	L'allevamento della pecora	Fr. 16.—
G. M. Curto	L'allevamento del suino	Fr. 20.—
F. Maiocco	L'allevamento del coniglio	Fr. 5.—
U. Grignani	La mungitura meccanica	Fr. 4.—
C. Fideghelli	Manuale di peschicoltura	Fr. 13.—
R. Anderlini	La coltivazione del pomodoro	Fr. 4.—
B. Mainardi	L'ABC dell'alimentazione del bestiame	Fr. 2.—
P. Benazzi	La prevenzione della mastite nella bovina	Fr. 7.—
E. Casini	Ortofloricoltura redditizia con le materie plastiche	Fr. 1.—
G. Ellena	Il prato stabile	Fr. 2.—
R. Castelli	Produzione intensiva della carne bovina	Fr. 2.—
R. Mazzoni	L'ABC del pollicoltore	Fr. 1.—
G. Piolanti	La concimazione meccanica	Fr. 4.—
G. Sitta	Orticoltura specializzata: «La coltivazione delle piante ortive»	Fr. 7.—
R. A. Morse	Guida moderna per l'apicoltura	Fr. 10.—
Branzanti - Ricci	Manuale di frutticoltura	Fr. 20.—

Un'esigenza di equilibrio tra sviluppo degli abitanti e zone rurali di montagna

La legge ha dimenticato il decentramento?

I concetti di sviluppo per le regioni di montagna propongono solo parzialmente le premesse necessarie ad uno sviluppo armonioso delle regioni di montagna. Bisogna contemporaneamente creare gli strumenti adatti per l'applicazione. Un primo strumento in questa direzione è rappresentato dalla legge sull'aiuto agli investimenti. Essa si basa tra l'altro sull'art. 22 quater della Costituzione che prevede «un'utilizzazione adeguata del territorio e un insediamento razionalmente distribuito sullo stesso». Appare chiaro che per uno sviluppo economico globale bisognerà creare anche le premesse necessarie al promovimento delle condizioni di vita sia sul piano personale e sociale sia su quello economico. Il nuovo testo della legge federale sulla pianificazione del

territorio, attualmente in discussione nelle due Camere federali, si basa sullo stesso articolo costituzionale 22 quater. Le due leggi enunciano quindi dei principi interdipendenti. La legge sulla pianificazione territoriale respinta in votazione popolare prevedeva il decentramento e un insediamento più equo tra città e campagna, tenendo conto delle aspirazioni regionali e interregionali. Mentre il progetto della nuova legge sulla pianificazione sottoposta ai circoli interessati nel giugno 1977 prevedeva ancora il principio del decentramento degli insediamenti, dal testo esaminato dalle Camere ogni accenno in merito è scomparso senza commento. Con ciò, la Confederazione rinuncia all'inclusione del principio del decentramento nella nuova legge. Si accontenta di una dichiara-

zione di carattere generale, nel senso che con i provvedimenti di pianificazione territoriale «la Confederazione, i Cantoni ed i Comuni intendono incentivare in particolare le aspirazioni sociali, economiche e culturali delle singole regioni».

Per le regioni di montagna questa rinuncia è un grave colpo, in quanto la crescita economica, senz'essere appoggiata da adeguati strumenti pianificatori, si realizzerà in modo unilaterale. E questo perché pianificazione territoriale e progresso economico vanno di pari passo e, se concepiti in un unico strumento, permettono un uso e sfruttamento razionale del territorio, il mantenimento di comuni indipendenti e, in definitiva, permettono la conservazione delle caratteristiche strutturali del nostro Stato.

L'inclusione del principio di un decentramento degli insediamenti nella nuova legge sulla pianificazione territoriale è, per ragioni sociali e politiche, assolutamente necessaria e deve esser messa strettamente in relazione con i provvedimenti atti a limitare gli squilibri interregionali esistenti.

Dalla interdipendenza menzionata qui sopra risulta che la pianificazione è efficace solo se abbinata a una politica di sviluppo contenente obiettivi e provvedimenti di carattere socio-politici. La pianificazione del territorio non deve, come finora, rispecchiare i movimenti economici e di popolazione acquisiti, che dal canto loro sono la risultante di una politica economica troppo unilaterale. Confederazione, Cantoni e Comuni devono avere delle possibilità di intervento sulle migrazioni delle popolazioni. Provvedimenti di questo tipo sono stati finora a più riprese consigliati e, in casi sporadici, applicati, ma in misura troppo parziale e non nell'ambito di una politica di pianificazione globale.

Queste misure devono esser coordinate sotto una linea direttiva di pianificazione territoriale, da cui scaturirà la necessità di considerare le disparità regionali. Oppure si preferisce assistere passivamente all'ulteriore spopolamento delle regioni di montagna e delle regioni periferiche? E' forse senza limiti il processo d'espansione degli agglomerati cittadini? Non si vedono le conseguenze ecologiche negative dovute allo sfruttamento intensivo delle città?

Alla «giornata delle città» del 1976, il consigliere federale Ritschard ha commentato così la situazione: «Se il processo di espansione delle agglomerazioni continua al ritmo attuale, presto il nostro popolo sarà circondato da una campagna disabitata». In realtà, questa tendenza si riscontra in Svizzera da parecchio tempo. Gli agglomerati crescono, la distanza tra posto di lavoro e domicilio si allunga, il traffico si fa più intenso, aumenta l'inquinamento fonico, si deteriorano rapidamente le condizioni ambientali (aria, acqua), si accresce l'esodo dai centri cittadini. Di conseguenza, a causa della diminuita densità di popolazione, le infrastrutture non possono più esser utilizzate al meglio. Crescono i costi di gestione e di mantenimento delle infra-

strutture, e così inizia un circolo vizioso. Decentrare gli insediamenti significa decentrare l'economia per lo stretto rapporto che corre tra i due. L'evoluzione demografica e economica è, in fin dei conti, la causa degli scompensi attuali. Un decentramento appropriato, da non confondere con ripartizione uniforme, è da augurarsi assolutamente. Punti di forza in regioni poco popolate sono da sostenere, mentre è da alleggerire la pres-

sione sui grandi centri. Se al Parlamento non sarà possibile riprendere nella stesura della Legge sulla pianificazione del territorio il principio di un insediamento decentralizzato, dobbiamo allora aspettarci una ripresa del vecchio conflitto tra città e campagna.

Associazione
per la difesa e lo sviluppo
delle regioni di montagna

Da «Il Corriere del Ticino, del 30. 5. 78

Regioni di montagna

Presentiamo due recenti prese di posizione su altrettante grosse questioni che non mancheranno di ritornare puntualmente e polemicamente nelle cronache economico-politiche del Cantone. La prima è del Movimento Anti Scorie Atomiche che protesta energicamente contro il voto del Consiglio Nazionale a proposito della revisione della legge federale sulla energia atomica. Com'è noto, in questa sede è stato ribadito il discutibile principio secondo il quale la questione energetica deve restare un affare di privati anziché di gestione pubblica. In sovrappiù, detta legge concederebbe alle società private (la Nagra SA) il diritto di esproprio dei terreni per le discariche atomiche (Val Canaria) con l'aiuto della Confederazione. La questione dei rifiuti atomici riguarda da vicino non solo Airolo e la Regione delle Tre Valli ma coinvolge tutti i ticinesi consapevoli del fatto che il loro Cantone subirebbe, dopo la rapina idrica, anche la pattumiera atomica.

La seconda questione è sollevata dal Consiglio direttivo della Regione Locarnese e Vallemaggia il quale, nella sua seduta del 20 aprile scorso, ha risolto di inviare al Consiglio di Stato una sua presa di posizione in merito al noto insediamento turistico previsto sul maggengo dei monti di Gerra Gambarogno (qualcosa come otto nuovi agglomerati con mille posti letto per forestieri). La nostra Regione, come appare dal testo che segue, ha formulato riserve e perplessità su questo progetto, tra i cui promotori troviamo anche il convallierano imprenditore edile Bezzola di Bienne. ab

* * *

Il Ticino pattumiera atomica

L'articolo concernente le scorie radioattive crea le premesse di ordine giuridico che permetteranno di procedere ad espropriazioni in Val Canaria per installarvi un deposito di scorie radioattive. Finora ciò non era possibile senza il consenso dei proprietari fondiari. Va ricordato che la legge rimane impostata sul principio privatistico dello sfruttamento dell'energia nucleare da parte dell'industria. Di conseguenza i promotori di impianti nucleari sono costretti ad acquistare i terreni prima di intraprendere lavori e prima di inoltrare la richiesta di licenza, poiché la legge non prevede l'esproprio. La mancanza di

questa possibilità non ha fin qui ostacolato la costruzione di centrali nucleari. Ciò non è invece il caso per il deposito delle scorie radioattive: la Società nazionale per il deposito di rifiuti radioattivi (NAGRA) si è urtata alla ferma opposizione della popolazione e, in particolare ad Airolo, a quella del patriziato, proprietario del terreno. Benché nella nuova legge venga riaffermato il concetto privatistico dello sviluppo dell'industria atomica, con la revisione si vuole introdurre un articolo che conferisce un diritto di esproprio alla Confederazione che essa può addirittura trasferire a terzi! Orbene, è assolutamente contraddittorio far sottostare l'industria nucleare al diritto privato per poi, su un punto come quello delle scorie radioattive, dove si verificano difficoltà di natura tecnico scientifica, cercare una pseudo soluzione giuridica con l'adozione di un diritto di espropriazione. Se la NAGRA ha incontrato difficoltà con la popolazione è a causa della sua tattica di dissimulazione in un primo tempo e di spregio poi. Comunque la ragione principale dell'opposizione al deposito di scorie radioattive in Val Canaria da parte dei ticinesi resta l'assenza, nella zona presa di mira, delle indispensabili premesse geologiche, idrologiche, ecc. senza le quali le semplici trivellazioni sono inutili, assurde e da scartare.

Non bisogna farsi illusioni: concedendo il diritto di esproprio alla Confederazione questo verrà immediatamente trasferito alla NAGRA che potrà quindi procedere legalmente alla sua impresa di inquinamento radioattivo del Ticino. Le nuove disposizioni sulle scorie nucleari danno al governo federale poteri quasi discrezionali, con bella soddisfazione dei promotori di impianti nucleari, vivamente contrari a qualsiasi controllo dei loro progetti di depositi radioattivi da parte della popolazione e delle autorità comunali e cantonali.

Il MASA non nasconde il suo disappunto nel constatare che durante i dibattiti nessuno dei deputati ticinesi abbia ritenuto necessario intervenire per esprimere riserve sulle disposizioni sulle scorie radioattive. Il movimento vaglierà attentamente la nuova situazione, ritenendo fin d'ora che difficilmente i ticinesi dimissioneranno di fronte ad eventuali imposizioni provenienti da oltre San Gottardo.»

MASA, Movimento
Anti Scorie Atomiche

Perplessità per un insediamento

Quale considerazione preliminare rileviamo che tale insediamento esula completamente dalla volontà regionale, in quanto intervento proposto da terze persone, estraneo quindi agli elaborati del programma di sviluppo, pur condizionandone la formulazione.

Il nostro parere scaturisce dai piani e dal rapporto presentato dai promotori del rapporto presentato dal Municipio di Gerra, dai rapporti commissionati agli operatori regionali (URE e URBIPLAN), dalla lettura degli esposti contrari all'insediamento, in particolare dal ricorso del Circolo di cultura del Gambarogno del 28. 12. 1976, dalla lettera del signor Edgardo Ratti del 6. 4. 1978, primo firmatario di una petizione di circa 300 cittadini, nonché dalla presa di posizione dell'Associazione dei comuni del Gambarogno e degli enti locali (comuni del Gambarogno ed Ente turistico regionale) non tutti concordanti.

Questa operazione, che comunque non può essere giudicata aprioristicamente in senso negativo, meritando un attento e appassionato esame, lascia parecchio perplessi per motivi urbanistici, pianificatori e paesaggistici.

L'insediamento impone parecchie riflessioni anche perché potrebbe essere richiamato quale precedente da altri comuni del Gambarogno.

Già dal profilo pianificatorio vi sono parecchi dubbi: attualmente, ai monti di Gerra, esiste un nucleo originale di rustici che verrebbe soffocato.

Dal profilo paesaggistico suscita preoccupazioni la portata e l'ampiezza del previsto insediamento che inciderebbe con esito dubbio sul volto di un'importante zona del Gambarogno. Dal profilo geografico e insediativo, l'insediamento avviene in una zona periferica della Regione, addirittura a 800 m. di quota, ciò che potrebbe portare a notevoli squilibri nell'assetto insediativo del Gambarogno. Potrebbero inoltre risultare notevoli modificazioni nel movimento turistico del Gambarogno come si evince del resto dall'esposto dell'Ente turistico regionale.

Dal profilo economico vi sono pure forti perplessità sulle risultanze gestionali del complesso turistico: un'occupazione

annua sull'arco di 200 giorni ci sembra eccessiva, come pure i presunti ricavi che, ove si rivelassero fallaci, arrischierebbero di compromettere tutta l'operazione malgrado le garanzie presentate dai promotori. Pur ritenendo che non si debbano negare in via pregiudiziale gli aspetti positivi della iniziativa, formuliamo le nostre riserve che, come precedentemente esposto, sono di ordine urbanistico, oltre che economico.

Consiglio direttivo
Regione Locarnese e
Vallemaggia

Documenti

Quale contributo alla storiografia dell'associazione che patrocinia il nostro bimestrale, pubblichiamo integralmente uno scritto, non firmato, apparso su «Il Corriere del Ticino» del 12 agosto 1902.

Ringraziamo l'amico lettore che ci ha gentilmente messo a disposizione questo documento. ab

«PRO ONSERNONE

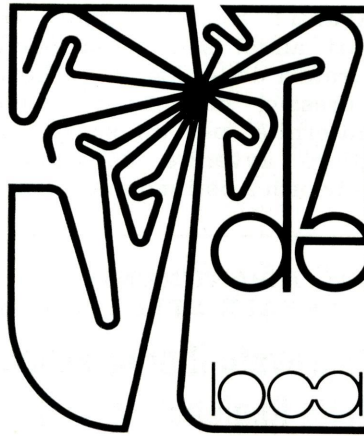
Constatiamo un fatto. Nel nostro paese perché una cosa riesca non basta che sia buona in sé; deve essere promossa da persone di una data classe o di una data corrente politica.

Nel Corriere del Ticino del 3 gennaio 1893 noi pubblicammo un articolo, e non era quello il primo, sulla posizione economico-sociale d'Onsernone e proponevamo la costituzione di una Società che ne promovesse gli interessi. Un concittadino, che ama appassionatamente la nostra valle, si faceva apostolo di quest'idea che egli avea sempre accarezzata e riusciva nel 1895 a pubblicare, col concorso di generosi oblatori, un lavoro breve, ma ben studiato, sulla posizione della valle e sui mezzi da tentarsi per migliorarla.

Proponeva tra altro la costituzione di una Società Pro-Onsernone.

L'idea incontrò la generale approvazione, e sarebbe già stata attuata da alcuni anni se la morte non avesse troncata una preziosa esistenza: lo scultore Ermenegildo Peverada.

Quel giovane, pieno di ingegno, di attività, di amorpatrio, anzi di vera passione pel suo paese, malgrado la malattia che già minava la sua vita, aveva preparato un piano di azione al quale avrebbe dedicato con amore tutte le sue cure, e certamente sarebbe riuscito.



Hotel della valle

locarno-brione

Il posto ideale per banchetti di nozze
o ricorrenze in genere
Chiedeteci delle offerte senza impegno
Fam. S. VALLI-CHIESA propr. Dir.
Tel. 093 33 13 21

Morì quando appena si era stabilito fra noi ed avrebbe potuto incominciare l'opera generosa. Ricordiamo questo per debito di gratitudine e perché ci sia sprone ad un lavoro disinteressato e costante.

Passarono due anni e l'idea pareva abbandonata. Chi la conservava, chi ne faceva un culto, non era nella possibilità di attuarla per circostanze che qui non gioverebbe esporre. Ma questa idea era sì buona in sé, così si imponeva alla mente ed al cuore che nel tram-busto stesso delle lotte politiche (marzo 1901) riapparve e si impose. I maggiori del partito radicale onsernonese annunciarono allora ufficialmente che la «Pro Onsernone» si sarebbe costituita ed invitavano i cittadini d'ogni partito a mandar l'adesione.

Certo, mentre essi giravano la valle per la lotta elettorale, avranno constatato i bisogni del paese, avranno sentito il dovere che incombeva specialmente a loro, rappresentanti della maggioranza, di organizzare un'associazione che

fosse in grado di dare forte impulso agli interessi di una valle già florida e popolosa, decaduta per colpa di uomini e di cose.

Un sol pensiero turbava allora la nostra gioia: il dubbio che fosse fuoco di paglia questa nuova fiamma che rianimava lo spirito valterano. Questo dubbio si era reso, col passar dei mesi, quasi triste certezza, quando qualche settimana fa ricevemmo una circolare firmata dai signori: Avv. E. Garbani-Nerini, Gamboni P. G. impresario a Ginevra e Carazzetti E.

Si tenne a Russo la riunione annunciata e pare che tutto sia ora ben avviato. Tutti gli onsernonesi, in patria e all'estero, senza distinzione politica, dovrebbero appoggiare questa Associazione, la quale se ben diretta, come non dubitiamo sarà, apporterà grandissimo vantaggio alla nostra valle.

Il Comitato avrà un vasto campo di azione e necessiterà quindi del più ampio ed unanime appoggio materiale e morale.»

Mosogno, 10 agosto 1902

operativi. La RTV entra così a pieno diritto fra le prime 10 regioni di montagna della Svizzera abilitate a fruire degli aiuti previsti dalla LIM. I comuni, gli enti e gli operatori della regione devono ora impegnarsi a concretare i progetti tesi a raggiungere gli obiettivi fissati nel programma. Nella ricerca di un impiego razionale e concentrato dei fondi a disposizione sarà utile preoccuparsi di privilegiare i progetti di rilevante impegno e di incisivo effetto sullo sviluppo regionale.

Un'ulteriore nota di compiacimento è data dalla lettera che

il comune di Airolo ha inviato alla Regione delle Tre Valli il 12 maggio. Nella stessa, il comune informa che tenendo conto dei pareri espressi dal consigliere federale Honegger, capo del Dipartimento federale dell'economia pubblica e dal consigliere di Stato Cotti, capo del Dipartimento cantonale dell'economia pubblica, rivalutando tutti gli elementi in gioco ha deciso di restare nella RTV. Con questa decisione si è risolta una questione che non aveva mancato di preoccupare per i destini della Regione.

Da «Il Corriere del Ticino» del 1.6.78

LOCO

Tiro sociale a premio '78 al poligono di Loco

Il 27 e 28 maggio 1978, la Società Tiratori delle Sponde dei comuni di Loco e Auressio, ha organizzato per i suoi soci attivi un tiro a premio. La partecipazione è stata di 47 tiratori che si sono cimentati nelle seguenti 3 discipline:

1. categoria Colmo, bersaglio 1:10;
2. categoria Sponde, bersaglio 1:5;
3. categoria Camoscio, bersaglio figurato 1:10.

Disposizione - Arma:

fucile o moschetto: a terra braccio libero senza appoggio; fucile d'assalto: appoggio sul cavalletto mediano.

Premiazione: premiati i primi 10 tiratori di ogni categoria.

CLASSIFICA

Categoria Colmo:

1. Terribilini Ugo	pti	94
2. Tonini Renato		91
3. Terribilini Venanzio		89
4. Alberti Emanuele		89
5. Balemi Marco		89
6. Vedova Giorgio		87
6. Barzan Giovanni		87
8. Mella Amedeo		86
9. Rusconi Pierino		85
10. Supersax Giuseppe		85

Categoria Sponde:

1. Generelli Armando	pti	25
2. Barzan Giovanni		24
3. Vedova Giorgio		23
4. Schira Aurelio		23
5. Alberti Emanuele		23
6. Sartori Emilio		22
7. Garbani-Nerini Guido		22
8. Garbani-Nerini Alberto		22
9. Mella Amedeo		22
10. Mordasini Daniele		22

Categoria Camoscio:

1. Vedova Giorgio	pti	89
2. Supersax Giuseppe		81
3. Terribilini Venanzio		76
4. Balemi Marco		74
5. Rusconi Pierino		72
6. Generelli Armando		68
7. Garbani-Nerini Orlando		66
8. Lucchini Armando		63
9. Tonini Renato		61
10. Alberti Emanuele		59

CLASSIFICA GENERALE

delle 3 categorie - 42 - tiratori:

1. Vedova Giorgio	pti	199
2. Supersax Giuseppe		187
3. Terribilini Venanzio		184
4. Balemi Marco		183
5. Rusconi Pierino		176
6. Terribilini Ugo		174
7. Generelli Armando		174
8. Tonini Renato		171
9. Alberti Emanuele		171
10. Lucchini Armando		167

Con **punti 199** è stato proclamato **re del tiro** il socio Vedova Giorgio, che si aggiudica la coppa speciale destinata a questo titolo sociale.

PREMI DISTRIBUITI:

1 coppa speciale al re del tiro - 9 coppe per i primi 3 classificati di ogni categoria - 1 coppa, premio di consolazione, al re del tiro delle «patate» minor punteggio conseguito (47esimo, 21 punti - Junior).

10 distinzioni di corona ai tiratori che hanno raggiunto il punteggio di 84 e oltre al bersaglio Colmo 1:10 - decimale.

5 distinzioni di corona ai tiratori che hanno raggiunto il punteggio di 72 e oltre al bersaglio Camoscio - figurato 1:10, decimale.

Diploma della Società Tiratori delle Sponde ai tiratori classificatisi nelle prime posizioni e premi in natura per i risultati conseguiti fino al decimo rango.

Avanti! sempre avanti così, cari amici soci della Società Tiratori delle Sponde di Loco e Auressio, nell'unione e nella fraternità, per un sempre migliore avvenire della nostra patriottica istituzione sportiva.

DAL DIPARTIMENTO FEDERALE DELL'ECONOMIA

Approvato il programma della Regione Tre Valli

Il Dipartimento federale della economia pubblica ha comunicato la sua approvazione definitiva del «programma di sviluppo della Regione delle Tre Valli». I ponderosi elaborati regionali diventano pertanto

VERGELETTO

L'attività della Pro Juventute nella casa Moschini di Vergeletto, iniziata come prima e unica esperienza del genere nel Ticino, dopo 5 anni risulta più che positiva e soddisfacente. Infatti la vecchia casa Moschini che si trovava in uno stato di incuria tale che ne avrebbe determinata la definitiva rovina fra non molti anni, si è trasformata, grazie al lavoro di giovani volontari, in una accogliente casa che può ora essere messa a disposizione di colonie, gruppi di lavoro o di studi.

Gli ultimi lavori più impegnativi sono stati eseguiti dai giovani disegnatori del Centro SSIC di Gordola che, ripetendo quanto hanno fatto nei Friuli, hanno prestato il loro lavoro, le loro capacità e il loro impegno per una realizzazione di una opera di grande importanza sociale.

L'attività programmata dal Comitato Pro Juventute di Locarno, iniziata con il corso di Gordola, continuerà con la colonia del Movimento Gioventù Ticinese sezione di Locarno. Sono un gruppo di giovani volontari che dirigeranno una colonia di 20 bambini e adolescenti.

E' questa la prima colonia vera e propria che risponderà agli scopi e alle finalità della Pro Juventute.

Seguirà poi per un mese il campo dei giovani del Servizio Ecumenico Europeo e infine un ultimo gruppo di lavoro della città di Berna.

E' con grande soddisfazione che gli abitanti di Vergeletto inseriranno nella loro comunità tutti questi giovani ospiti ai quali daranno e dai quali riceveranno valide esperienze umane e sociali.

L. L.

CRANA

3 novembre 1977

Vivissime felicitazioni alla famiglia **Virgilio e Palmira Campana** per la nascita della piccola **ELENA**, giunta a far compagnia al fratellino **Ermes**.

✱

Auguri alla famiglia **Elisabetta e Redio Regolatti** che i giorni scorsi è stata rallegrata dall'arrivo del secondogenito

MARCO

Itinerari turistici

Proposta per la rivalutazione di un attraente percorso che è anche un'opera storica.

Abbiamo di recente percorso a piedi il primo tronco della strada vecchia, quella che dal Cresmino porta fino ad Auressio correndo parallela, una cinquantina di metri sotto, alla strada nuova (se così si può chiamare la secolare strada d'Onsernone).

La passeggiata è assai piacevole e l'itinerario, in una suggestiva e selvaggia atmosfera carica di storia e di leggenda, ci è parso meritevole di una rivalutazione.

Più che dei suoi pregi, è dei suoi difetti che vorremmo dire. La strada, poco più larga di una mulattiera, è in evidente stato di incuria: in più punti è invasa dalla vegetazione, dai rovi, dagli smottamenti di terriccio. Poche giornate di lavoro potrebbero facilmente rimediarvi. Abbiamo notato qua e là, specie sotto l'abitato di Auressio, discariche abusive di rifiuti e rottami. Sui cigli del ponte grande crescono vigorose betulle: la stabilità di questo ponte e dei numerosi altri dovrebbe essere periodicamente verificata. Questa strada dovrebbe venir energicamente chiusa a qualsiasi traffico motorizzato ed adibita esclusivamente a quello pedonale.

In una valle povera di infrastrutture turistiche, in attesa di crearne delle nuove, bisognerebbe prestare maggior cura a quelle poche già esistenti che vanno in malora. E' questa la proposta che giriamo alla Pro Onsernone o alla Comunità di Valle affinché prendano l'iniziativa per ridare alla valle, con poca spesa, un'attrattiva di indubbio richiamo.

ab

COMOLOGNO



AUGURI

agli sposi **Lea Franziska Gutekunst** e **René Schläpfer**.

Chiuso il posto di polizia di Verscio

E' con rincrescimento che si è appresa in valle la notizia (annunciata già nel corso del mese di marzo da parte del Dipartimento cantonale di polizia) della chiusura, a partire da giugno, del posto di polizia di Verscio. Ancora una volta purtroppo una zona periferica — le Terre di Pedemonte con Centovalli ed Onsernone — è stata privata di un servizio che aveva senza dubbio più di un motivo per continuare ad esistere. Si dovrà quindi far capo, d'ora innanzi, ad esempio per un incidente delle circolazione (magari a Spruga o Vergeletto) alla polizia di Locarno o di Ascona, sperando poi che gli agenti non debbano transitare da Solduno o da Losone in un orario di punta... Il piccolo posto di polizia di Verscio serviva egregiamente anche per semplici pratiche d'ufficio: evitando il trasferimento in città, permetteva un sicuro risparmio di tempo. Oltre a ciò è evidente che il caporale di polizia di Verscio era perfettamente al corrente della situazione e dei problemi di sua competenza ri-

guardanti la nostra regione. Come possiamo pretendere ora che gli agenti di Locarno e di Ascona, carichi di lavoro come sono a causa di un traffico turistico esagerato e della criminalità comune non certo in regresso nei centri, possano sempre essere immediatamente disponibili per i nostri problemi?

La critica alla decisione del Dipartimento cantonale di polizia ci è dettata in particolare anche dal fatto che ultimamente, soprattutto presso la nostra popolazione anziana, è andato diffondendosi un sentimento di insicurezza ed anche di paura a causa di ripetuti furti operati da alcuni lestofanti senza scrupoli. Sentimento di insicurezza che ora, invece di sparire per permettere un'esistenza serena a chi la merita ed una vita sociale tranquilla ai nostri villaggi, rischia di diffondersi ancora maggiormente. Sicuramente a monte della decisione presa dal Dipartimento ci saranno delle valide ragioni. Abbiamo però l'impressione che una volta di più si sia agito, togliendo un servizio importante ad una zona periferica per trasferirlo in città, proprio in modo contrario allo spirito della «Regione» e a quanto espone il suo Programma generico di sviluppo. Ci sbagliamo?

Red.



Inaugurazione della mostra dell'artista Annette Korolnik al Museo Onsernone, Loco del 13 maggio '78.

RELAZIONE DEL Dott. ALESSANDRO RIMA, PRESIDENTE DEL MUSEO

Ho l'onore di poter aprire la prima manifestazione per il 1978 al Museo Onsernone, con la presentazione di un'artista, Annette Korolnik, onsernone di adozione, che ha passato tra l'altro gran parte della sua gioventù — frequentando le scuole inferiori qui in Onsernone — a Berzona. Infatti possiede l'idioma locale meglio di molti Onsernesi qui presenti. Data la sua giovane età, il curriculum vitae non può forzatamente essere molto lungo. Annette Korolnik, che esce da una famiglia di artisti, gli Andersch di Berzona, è nata a Bonn (Germania), ha risieduto a Stoccarda, Amburgo e Roma, ma il soggiorno più prolungato è stato quello a Berzona; ora vive a Zurigo.

Dopo una formazione artistica presso le Scuole d'Arte di Basilea e Zurigo, e un'attività quale

consulente artistica presso varie industrie, ha iniziato nel 1971 la sua carriera d'artista indipendente, partecipando a mostre personali e collettive. In questi ultimi sette anni ha esposto in una quindicina di gallerie: a Zurigo, Berna, Zugo, Burgdorf, Rapperswil, inoltre a Londra, a St. Gerold (Austria) e con oggi aggiungiamo Loco, riscuotendo lusinghiere critiche.

Come del resto è già stato riportato in «Voce Onsernone», nell'ultimo numero, Annette Korolnik sottopone all'attenzione del pubblico opere con una tecnica del tutto insolita: pittura-ricamo, ciò che dà la caratteristica fondamentale a quest'esposizione. Tutte le sue opere, dal ricamo ai disegni, dagli acquarelli ai «collages» hanno un indirizzo rappresentativo unitario, come se esistesse un'unica matrice. Infatti se osserviamo le tematiche esposte, le conchiglie, i litorali e anche gli aspetti onsernesi

come «Calascio», ritroviamo lo stesso motivo; la tendenza ad estrarre in strati evolutivi il soggetto, sia esso una conchiglia o un paesaggio, quest'ultimo rappresentato come un succedersi di isoclinali.

Le opere di Annette Korolnik danno degli spunti sui rapporti ambientali ad estrazione sintetica, che possono essere ricollegati alla staticità storica di un mondo che ha subito una parte della sua evoluzione. Stratificazione e fossilizzazione danno all'evoluzione un'espressione statica nel momento in cui si captano. In altre parole con la presa di coscienza fa la sintesi della cronaca evolutiva, una conchiglia fossile, una stratificazione terrestre non sono forse la sintesi del divenuto? Il sostituire al pennello l'ago e alla tavolozza coi colori il filo, pone delle condizioni restrittive all'esecuzione, limita la creatività al momento compositivo dell'opera, impone un approfondimento nella scelta del soggetto, eseguito poi con disciplina in tutte le sue parti. Occorre dire che l'arte «astratta» ben si presta a questo modo di espressione, specialmente se si avvicina alla composizione geometrica, che del resto è sempre stata una matrice fon-

damentale del ricamo. Il suo modo inconsueto e originale di esprimersi col «filo» è ancora accentuato per caratteristici giuochi di pittura e di spazi vuoti che presentano certi suoi quadri, per il contrasto dei materiali che fanno scaturire espressioni particolarmente significative.

I diversi critici, nei loro commenti sulle sue esposizioni, ricollegano il suo modo di esprimersi a quello dei vecchi tessitori Incas, e comunque nelle riproduzioni che ho avuto modo di controllare può essere intravvista una certa affinità. Personalmente penso che la materia e il modo di esprimersi scelti da Annette Korolnik, siano da collocare ancora nella grande tradizione del ricamo europeo. Essa dimostra come con «ago e filo» si possano ritrovare i momenti positivi dell'arte attuale, non solo nella tradizione della rappresentazione geometrica e ripetitiva del soggetto, ma in aderenza al pensiero e all'espressione del divenire delle arti pittoriche.

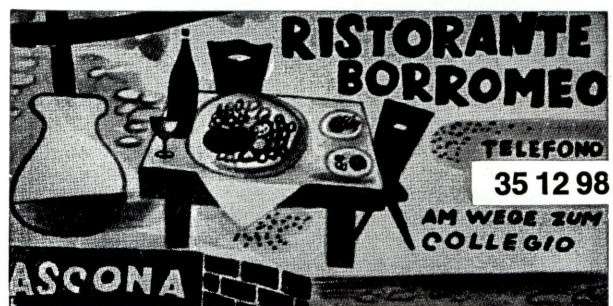
Lasciamo al visitatore di scoprire quelle peculiarità e quei parametri culturali che la pittrice, con queste sue 27 opere, ci sottopone.

Abitazioni di montagna (Una nuova legge federale)

Nella sua seduta del 2 marzo scorso, il Consiglio Nazionale ha approvato la modifica della Legge federale, del 20 marzo 1970, per il miglioramento delle condizioni di abitazione nelle regioni di montagna. Questa Legge si basa sull'articolo 34-sexies della Costituzione, approvata dal popolo il 5 marzo 1972. Fondandosi in particolare sul punto 2, lettera b, di questa norma, la modifica della Legge federale approvata il 2 marzo u.s. permette di allargare la cerchia dei beneficiari al sussidio, estendendo l'aiuto federale alle persone anziane sole ed agli invalidi. Essa permette pure al Consiglio federale di adeguare al rincaro l'ammontare massimo delle prestazioni federali per ogni abitazione nuova o rinnovata.

Appare evidente l'interesse di

questa nuova Legge anche per l'Onsernone che ha, assieme alla Rovana, l'indice di invecchiamento più elevato di tutta la Regione del Locarnese e Valle Maggia. Da noi la necessità di ricercare soluzioni ai problemi degli anziani è di estrema urgenza. In un contesto geografico come il nostro la creazione di una pur necessaria moderna casa per anziani, non può rivelarsi come l'unica operazione da intraprendere. I risultati delle recenti esperienze fatte in altre regioni della Svizzera dimostrano quanto sia importante poter far restare il più a lungo possibile gli anziani, naturalmente non ammalati, nelle loro case. Ci ripromettiamo comunque di ritornare in modo circostanziato sull'argomento in uno dei prossimi numeri di «Voce Onsernone».



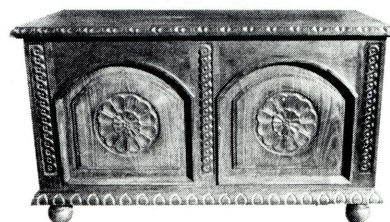
Radio TV Hi-Fi
Elettronica industriale

TV

Fili. MOZZETTI

6596 GORDOLA
Via Cantonale
Tel. 093 67 26 15

Concessionario federale



ONORATO LUCCHINI

Arte Legno

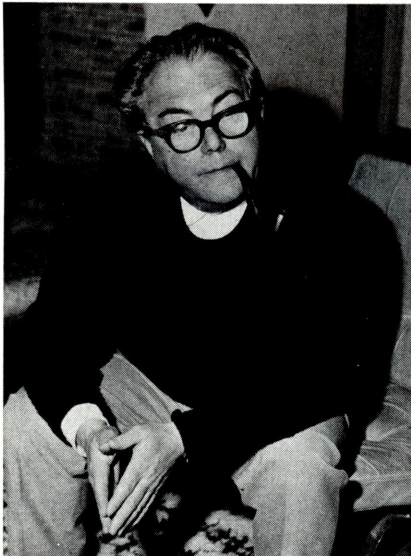
6611 BERZONA

Noi speriamo

di MAX FRISCH

«L'opera di Frisch, nella quale si alternano tonalità saggistiche a spunti di comicità grottesca, è centrata sulla situazione esistenziale dell'uomo contemporaneo, in particolare sul rapporto fra singolo e collettività, visto nelle sue implicazioni di tragica sopraffazione dell'individuo.»

(da «Enciclopedia Garzanti della letteratura» 1972)



Nel mese di luglio del 1976 Berzona ha conferito a Frisch la cittadinanza onoraria (vedi «Voce Onsernonese», agosto 1976).

Il 19 settembre, Max Frisch ha ricevuto a Francoforte sul Meno il «Premio della pace» che l'organizzazione dei librai tedeschi assegna ogni anno nel corso della Fiera del libro di Francoforte. Lo scrittore svizzero ha accettato la distinzione ed ha tenuto, in occasione della cerimonia di premiazione, un discorso di accettazione che pubblichiamo integralmente.

Signore e Signori,

Il premio che qui viene conferito anno dopo anno nel periodo della fiera non è un premio letterario. Qui non si può parlare della letteratura come «legittima difesa» o merce. Coloro che assegnano questo premio considerano la letteratura un veicolo di sentimenti, e all'onore reso alla nostra categoria professionale della presenza di alte personalità vincolano la sollecitazione a dire qualche parola sulla pace.

«Mi sono spaventato», così Sigmund Freud ad Albert Einstein, che nel 1932 in una lettera gli aveva chiesto cosa si potesse fare per tenere lontana dagli uomini la catastrofe della guerra: «Sulle prime, sotto l'impressione della mia — stavo per dire: nostra — incompetenza, mi sono spaventato, perché mi è sembrato un compito d'ordine pratico, che spetta agli statisti». La frase che segue potrebbe averla detta anche il cosiddetto uomo della strada: «dopo però ho capito», continua Freud, «che Lei ha posto questa domanda non come naturalista e fisico, ma come filantropo che segue le raccomandazioni della Società delle Nazioni». E, prima dell'analisi del perché della guerra, viene, ancora una volta, la modestia dello scienziato: «Ho anche pensato che mi si potrebbe accusare di avanzare proposte pratiche».

Sette anni dopo scoppiava la guerra... Le nostre speranze dopo Hiroshima, dettate dalla convinzione che la bomba

atomica, permettendo di scegliere soltanto fra la pace e il suicidio dell'umanità, avrebbe portato la Pace Eterna, non sono durate a lungo: guerra in Corea, guerra nel Vicino Oriente. La guerra del Vietnam, condotta e perduta dalla potenza che ci protegge, quanto a impiego di armi di annientamento, ha superato l'ultima guerra mondiale, senza bomba atomica — e ha commesso di nuovo quello che dopo Norimberga viene definito un crimine di guerra. La più recente speranza, è noto, dà per scontato un conflitto nucleare (la parola è diventata un'espressione romantica) che in luogo di sterminare l'intero genere umano ne stermini soltanto la metà o un terzo. Oggi chi parla di pace — e intende per pace qualcosa di diverso da una tregua d'armi temporanea col reciproco mantenimento dell'«immagine del nemico», per cui la strategia dell'intimidazione rimane l'unica immaginabile — parla di un'utopia. Lo stesso si dica per la libertà, senza la quale non esiste pace. Rimane quindi da chiedersi quale sia la nostra idea politica nei riguardi dell'utopia. Cominciamo con la libertà.

Poiché rifiuto qualsiasi tipo di dittatura, sia la cosiddetta dittatura del proletariato sia la dittatura dei padroni (che però non si chiamerà mai così) io sono certamente un democratico: ebbene, come democratico non sono euforico. Si è democratici nella speranza che la sovranità venga trasformata in autorità razionale. Noi abbiamo bisogno dello Stato, non dell'abuso di autorità, che è un relitto del dominio feudale. E' noto: più siamo «adulti», meno abbiamo bisogno dello Stato; già questo fa dello Stato un oltraggio continuato: la sua necessità denuncia la nostra mancanza di solidarietà, la nostra pochezza, la nostra incapacità di capire che il nostro fare o non fare si ripercuote sul vicino o sui posteri. La PROPRIETÀ OBBLIGA, essere padroni significa avere dei doveri, dice la legge fondamentale; e aggiunge: IL SUO USO DEVE SERVIRE AL BENE COMUNE. Ci si potrebbe esprimere in modo più garbato? NOBLESSE OBLIGE. Ma se il potere dei padroni, dei proprietari, vedi la speculazione delle aree fabbricabili, non dà a questa «noblesse» il valore che le attribuiscono i padri della legge fondamentale? Indiscutibilmente abbiamo bisogno dello Stato. Ma l'appello alla libertà, a una maggiore libertà dello Stato, va analizzato: se proviene da concittadini che vorrebbero contemporaneamente una polizia rafforzata, sappiamo di quale libertà si tratta: la libertà per i pochi che, appena hanno in mano lo Stato, preferiscono definirlo non «Stato» ma «patria», la quale pretende sacrifici dalla maggioranza... Il motivo per cui io, quale democratico, non sono euforico, è questo: il sistema democratico-parlamentare, orientato sul compromesso permanente, educa non solo alla tolleranza, che sarebbe una qualità umana al di sopra e al di là del civismo, ma soprattutto alla rassegnazione, alla rinuncia a qualsiasi utopia. Per i democratici pratici, l'utopia è sinonimo di chimera. Cosa rimane? Una tecnocrazia, sia pure efficiente; scompare la sostanza spirituale della politica. Rimane la politica come prosecuzione degli affari con altri mezzi, un certo benessere per la maggioranza, un'esca che induce a rinunciare all'autodeterminazione, che porta allo svilimento dell'umanità asservita alle comodità... I giovani che alla fine degli anni '60 scesero in piazza come opposizione extraparlamentare avvertivano questa rassegnazione serpeggiante, e si difendevano: in Francia, con **allures** dettate dal ricordo della presa della Bastiglia, si arrivò a scene che facevano pensare a Delacroix; nella Repubblica Federale come teorici fanatici e intransigenti rivoluzionari, che si vedono senza una base di massa. Questo è passato. Oggi, scolari e giovani apprendisti, e gli stessi universitari, interrogati sulle loro idee circa i compiti di una democrazia, alzano le spalle rassegnati. Sanno cosa può costare loro l'uso del diritto alla libertà d'opinione contemplano dalla costituzione. Aver costretto alla rassegnazione perfino i giovani non è un motivo di trionfo per la democrazia.

La caccia al nemico della costituzione, ritenendo se stessi fedeli ad essa pur senza attuarne le grandi promesse; la ricerca cioè del capro espiatorio, accompagnata dalla pietà ipocrita per i dissidenti di altri paesi, caratterizza di sé, sottospecie di vocabolario democratico, una società basata sul profitto e sulla concorrenza, nella quale sarebbe una menzogna dire che la

concorrenza garantisce e il profitto decide; che rimane, per quanto si voglia essere liberali nel discorso, una concorrenza fra i privilegiati e gli altri. Per escludere dalla pubblica discussione ciò che piace poco ai privilegiati, cioè la critica alle effettive strutture della nostra società e dei nostri obiettivi, oggi è sufficiente l'etichetta: DI SINISTRA, come un tempo era sufficiente dire: DEGENERATO. Ora, io non penso che la storia si ripeta proprio esattamente. Mi limito ad osservare: un clima di risentimento. Non proditoria giustizia sommaria, ma semplice allergia alla coscienza politica che sa analizzare. Non l'arresto come misura di sicurezza, ma il rifiuto del discorso, per il quale è sufficiente il DECRETO SUI RADICALI, legittimazione di un risentimento attraverso un patto amministrativo con questo risentimento.

Signore e Signori,

quale straniero non ho diritto (lo so!) di ingerirmi negli affari interni della Repubblica Federale, della quale ammiro la potenza intellettuale, che le dà la consapevolezza di fungere da modello. — anche per l'Italia e la Francia? Lo decideranno gli elettori italiani e francesi — quale straniero, poiché si deve parlare della pace, segnalo un fenomeno che non conosce confini di stato. Nel paese di cui sono cittadino abbiamo pressapoco la stessa prassi: senza decreti che tutelino la democrazia, demoliamo la democrazia. Quale scrittore mi sono interessato alla genesi dell'«immagine del nemico»: un risentimento, proiezione su un capro espiatorio delle proprie contraddizioni, si impossessa della comunità e l'inganna; l'epidemia della cieca insinuazione che chi la pensa in modo diverso non può essere onesto, — la paura di fare l'esame di coscienza (difficile per noi tutti) genera l'odio collettivo, che ha bisogno dell'«immagine del nemico», di mettere al bando una minoranza, col risultato paradossale che la stessa maggioranza si interdice: siccome chi non accusa perché la coscienza glielo impedisce viene messo al bando, la maggioranza diventa ipocrita e vigliacca, cioè governabile come una maggioranza di sudditi.

SENZA LIBERTÀ NIENTE PACE

Gli anni della Guerra Fredda hanno dimostrato, forse con particolare evidenza in un piccolo stato come il mio che militarmente sarebbe perduto, una cosa vera comunque anche per gli altri: che l'immagine del nemico, creata dalla guerra fredda e tuttora coltivata, è al servizio della politica interna, serve al mantenimento di una sovranità che senza intimidazione non riuscirebbe a sopravvivere. La disumanità attribuita all'avversario (altro nella guerra fredda non è dato sentire) dispensa da ogni autocritica. Il modello stupido: chi muove critiche al proprio paese è al soldo del nemico. Non che i concittadini che si servono di questo modello da due decenni vogliano la guerra reale, alla quale la Cina sopravviverebbe e l'Europa no. Lo scopo è quello di rendere tabù la forma di sovranità esistente... Significherebbe che la pace (condizione non priva di contrasti comunque esente dalla minaccia della catastrofe) non è, in prima linea, come si afferma ogni giorno, un fatto di strategia, militare e diplomatica; né si può costruire con la «dolcezza personale» — un giorno arrivano l'ordine di partenza, il giuramento alla bandiera e l'ordine di sparare; la pace si può costruire solo ottemperando alla tesi: senza libertà niente pace — trasformando la società in una comunità.

PERCHÉ L'UTOPIA ?

Sia che si tratti dell'utopia di una società fraterna senza dominio di uomini su uomini o dell'utopia di un matrimonio senza sottomissioni, dell'utopia dell'emancipazione di entrambi i sessi, dell'utopia di una filantropia senza idee preconcepite o dell'utopia di una beatitudine nel senso di Kierkegaard, nella quale riescono le cose più difficili e lo stato di libertà viene raggiunto attraverso libere scelte; dell'utopia di una permanente «spontaneità» e disponibilità a strutturare e ristrutturare (secondo Johann Wolfgang Goethe: DES EWIGEN SINNS EWIGE UNTERHALTUNG), insomma dell'utopia di una esistenza creativa e quindi realizzata dalla nascita alla morte; essa utopia non perde valore per il fatto che noi non ne siamo all'altezza. Anzi, nel fallimento, è proprio l'utopia che ci riabilita. L'utopia è indispensabile, è il magnete che — se non ci solleva da terra — dà però un indirizzo alla nostra esistenza nei 25.000 giorni della nostra vita mortale. Senza utopia gli esseri viventi sarebbero senza trascendenza.

COME È NATO IL RISENTIMENTO CONTRO L'UTOPIA DI SINISTRA ?

Esso ha senza dubbio a che fare con le dimostrazioni studentesche, anche se queste non hanno cambiato minimamente la situazione dei «padroni». L'IMMAGINATION AU POUVOIR: il generale De Gaulle (cioè lo stato) tenne testa ai tumulti non da ultimo grazie al partito comunista. (A quell'epoca io mi trovavo a Mosca e sentii un funzionario spaventato dire che la «spontaneità» potrebbe far scuola). Negli Stati Uniti: FREE SPEECH MOVEMENT, il primo risveglio dal sogno americano durante la pseudocrociata nel Vietnam; i figli dei fiori, rivolte con la chitarra, ingenuità, LET US BE senza teorie che rompano i timpani; il potere dello stato, che nello Stato del Kent ha dovuto ricorrere all'omicidio, è rimasto intatto. Anche nella Repubblica Federale — lo studente Benno Ohnesorg, che non impedì allo Scià di Persia di godersi l'opera, fu ucciso da una guardia per errore — il potere dello stato ha corso pericolo per meno di un quarto d'ora. Perché, nonostante ciò, questi fatti hanno scioccato? Come se si fosse trattato di massacri o di uno sciopero generale. Non sono stati gli operai a scendere in piazza o a occupare le università; volevano sapere su che cosa è basata l'autorità della nostra società figli e figlie di borghesi. Domanda lecita, anche se inaspettata in un momento di congiuntura, momento che tuttavia offriva possibilità di carriera. Invece del silenzioso interesse per i posti di lavoro a loro disposizione, ecco che comparisse improvvisamente in questi figli di borghesi una coscienza politica; l'università — che era ancora una scuola per far carriera — improvvisamente diventa un forum. Si è visto che quanto il potere dei padroni, tuttora sicuri della loro autorità, può offrire — oltre ai beni di consumo — come prospettiva di un mondo più umano, come valori morali non annullati dalla prassi, come speranza per tutti (o anche soltanto per loro stessi), a parte la fede nell'economia libera di mercato, è ben poco. Profitto come «delizia» della personalità? Si è visto, penso, il vuoto. Oltre alla polemica nei giornali a grande tiratura, che appartengono al potere dei padroni, esiste una critica utopistica conservativa di statura scientifica. Esiste (lo debbo chiedere perché non lo so, non me ne intendo) un'etica sociale che conferisce autorità al potere raggiunto grazie alla proprietà, per esempio ad un gruppo Nestlé o Hoffmann - La Roche? Insieme al tentativo di screditare gli intellettuali, avvertivano la palese preoccupazione per le prerogative dello stato di diritto, che sono state violate, in effetti, da alcuni traviati e disperati — le prerogative dello stato di diritto, presupposto di una società morale, sono state elevate a valore a sé stante: quasi vivessimo unicamente per lo stato di diritto. La situazione dei padroni, neanche a dirlo, deve essere intangibile. Non serve a niente dire: Tenetevi pure la vostra casa e il vostro giardino, tenetevi pure questo e quello, però non la possibilità di disarcionare, col potere raggiunto grazie alla proprietà, un governo eletto dal popolo, scatenando crisi e fornendo armi, come nel caso del Cile per esempio, dove oggi si manda alla forca. Non serve a niente, perché non si tratta della casa e del giardino e di ciò che si auspica per tutti, ma di un assioma, dell'assioma che un'esistenza senza potere sugli altri non è degna dell'uomo e che un altro tipo di auto-realizzazione (nella quale forse si riuscirebbe a vivere senza ricorrere allo psichiatra) è impensabile. Coloro che sono stati educati e abituati a obbedire a questa concezione della dignità dell'uomo, si trincerano tirando in ballo la loro responsabilità. Se non hanno da offrire una speranza di dignità umana per tutti, finché la dignità dell'uomo consisterà nell'esercizio del potere sugli altri (questi altri ci dovranno pur essere), se si vuole la maggioranza in parlamento, rimarrà come denominatore comune la paura: della crisi, della disoccupazione, del nemico, il cui armamento in effetti fa paura.

Solo che noi non lo disarmiamo impedendo le riforme nel nostro paese. Il potere dei padroni: penso alle persone che ho occasione di incontrare, agli scrittori in auge, per esempio, che mentre prendono l'aperitivo aspirano a un consenso lapidario: frasi come: una sola bomba atomica su Hanoi avrebbe risparmiato agli Americani tutte queste difficoltà / o sulla situazione in Argentina: gente del genere non sa che distruggere, non sono persone come Lei e come me, dottore, non hanno mai letto un libro, bisogna sterminarle come si è fatto con gli indiani / oppure: i lattanti muoiono in massa? può essere, ma muoiono anche senza il latte in polvere, e ai giovani laureati non importa un fico

secco dei lattanti e delle madri del Terzo Mondo; tutta politica, sono romantici di sinistra / Frasi come queste non occorre inventarle, ricorrono al caffè e nella conversazione prima di mettersi a tavola. Rancore verso la sinistra, che oggi dà l'impronta al clima pubblico nei nostri paesi e non esita a mettere a confronto ogni progetto della sinistra con Gulag o Baader-Meinhof. Se è rancore dei plutocrati è plausibile; non lo è più quando è condiviso da altri: eppure ciò si verifica, perché il rancore è più comodo degli esercizi di coscienza politica. Il fatto che da tempo è nata una autocritica della nuova sinistra non viene nemmeno preso in considerazione. E' plausibile anche che il potere delle società multinazionali, traumatizzati da quanto è accaduto alla fine degli anni '60, che ha dimostrato che la proprietà dà sì il potere ma non l'autorità che legittimi questo potere de facto, si autodefinisca patria; esso spera in una autorità irrazionale insegnando a noi sudditi, pur trattando affari multinazionali, a distinguere ciò che è SVIZZERO da ciò che è AMERICANO o TEDESCO. Ad un potere senza autorità rimane l'arroganza, per esempio quella di affermare che il socialismo (che non esiste ancora) appartiene all'età della pietra — per non confessare che non ha alternative da offrire, salvo la guerra spacciata per necessità di difesa, che incombe su tutti, padroni compresi, e che il mondo deve essere gestito in modo che l'uomo e la società rimangano esattamente come sono.

(continua)

Onsernone e «Radio delle Regioni»

La seconda settimana di questo mese, la Radio della Svizzera Italiana, nell'ambito di un programma denominato «La radio delle regioni», ha dedicato giornalmente all'Onsernone una mezz'ora, con una trasmissione conclusiva in diretta da Vergeletto sabato 10 giugno dalle ore 16.00 alle 18.00.

Era negli intenti degli organizzatori, lo scopo di meglio conoscere all'interno della valle i sentimenti, le necessità, le aspirazioni, le tradizioni passate ed attuali, ed ovviamente i problemi amministrativi ed economici, con particolare attenzione allo studio in atto sulla prospettata fusione dei comuni: tant'è che quest'ultimo argomento veniva quotidianamente invocato come piatto forte della trasmissione.

Peregrinando nei vari villaggi onsernonesi, e raccogliendo con appropriate scelte le dichiarazioni di parecchi abitanti d'ogni età, ne è uscita una trasmissione viva, variata ed oltremodo significativa.

Abbiamo tuttavia avuto l'impressione, e ci vorremmo sbagliare, che troppo poco si sia dedicato a quella che secondo noi, avrebbe dovuto essere coerenza con gli obiettivi proposti dai realizzatori, ossia di dare ai radioascoltatori il quadro esatto dei tanti perché sulle carenze infrastrutturali e politiche della regione; quello che secondo noi va ricercato ed è in forte percentuale collocato nel disinteresse locale.

Si è cercato, ed ha avuto buon giuoco, di addossare tutto allo Stato, alle istituzioni, alla società, dimenticando od ignorando, che troppo sovente l'Onsernone non ha saputo accordarsi e rivendicare semmai quanto ritenesse gli potesse spettare.

A nostro avviso bisognava pur evidenziare l'economia pubblica vallerana; e cioè i 3,5 milioni di franchi di debito pubblico contratti negli ultimi tre lustri, a conferma che parecchio è stato realizzato, ed anche — è

giusto ricordarlo — che molto rimane ancora da fare.

Non si è tentato, o per lo meno non lo si è udito, di chiarire le finalità che lo studio in corso sulla fusione dei comuni si prefigge. Parecchi hanno avuto l'impressione udendo la trasmissione, che la prospettata centralizzazione amministrativa, altro non sia che un'operazione politica a livello di Stato, nel quadro di un programma di legislazione: la realtà invece attesta, e la legge del marzo 1975 lo conferma, che ciò è scaturito grazie alla sensibilità delle Autorità cantonali, sull'inderogabile necessità di salvare sotto un profilo socio-economico tutte quelle zone, al cui potenziale politico appartiene pure l'Onsernone; e riteniamo che lo si poteva chiaramente delineare, anche solo scorrendo velocemente il materiale esistente sullo studio fusionistico. Lo stato d'animo apertamente denunciato in varie battute, ha lasciato trapelare, almeno così abbiamo dovuto concludere, che tra la popolazione locale i disappori, per non usare un termine di guerriglia, persistono.

Potremmo continuare, ma concludiamo affermando che se qualcosa ancora si vuol raggiungere, spetterà e sarà compito degli Onsernonesi uniti ed unanimi rivendicarlo, in quanto nutriamo dubbi che lo Stato, pur avvalendosi dei mezzi di informazione, possa proporcelo.

COMOLOGNO

Dimissioni Sindaco

Il Sindaco di Comologno, On. CORRADO GAMBONI, ha rassegnato le dimissioni dalla sua carica.

E' quanto abbiamo appreso da un comunicato esposto all'albo comunale.

Benchè le ragioni non ci siano note, le stesse sono state giudicate sufficientemente motivate dal Consiglio di Stato, che le ha ratificate.

Le liste per la nomina del nuovo Sindaco dovranno essere presentate al Municipio entro il 28 giugno p.v., e quindi se sarà il caso, si terrà la votazione.

Auguriamoci che la popolazione non rimanga insensibile e si faccia un dovere di provvedere nell'interesse del Comune.

Tanti tanti auguri giungano a IRENE GAMBONI che il 27 giugno ha festeggiato il suo ottantesimo compleanno.

RUSSO

50 ANNI DI VITA IN COMUNE

All'invidiabile traguardo sono giunti i coniugi ALFREDO e SILVIA GENERELLI - PONCIONI.

A loro, che in questo lungo arco di vita hanno saputo dividersi le gioie ed i dolori che la vita inevitabilmente riserva, giungano i nostri auguri per altre sì gioiose ricorrenze.

CRANA

Congratulazioni a VALERIO REMONDA, che lo scorso maggio, all'Università di Losanna, si è laureato in farmacia.

Al giovane, che da sempre si è contraddistinto per serietà ed impegno, auguriamo «grandi dosi» di soddisfazioni e successi.

SPRUGA

ASSEMBLEA DELLA COOPERATIVA SOCIALE COMOLOGNO-SPRUGA

Si è svolta a Spruga, nell'albergo delle Alpi, il 21 maggio scorso, l'annuale Assemblea della Cooperativa sociale Comologno-Spruga.

I lavori, diretti dal Presidente della Società, sig. Gamboni

Corrado, hanno visto una buona frequenza.

Dai conti, presentati dal direttore, sig. Mordasini Guido, emerge che l'esercizio 1977 ha chiuso con una maggiore entrata di Fr. 1'039.70; mentre l'attivo netto è di Fr. 53'321.28, con una diminuzione di Fr. 497.— rispetto all'esercizio precedente.

Particolarmente ascoltate le relazioni dei responsabili, intese soprattutto a far rilevare l'importanza dei due negozi, di Comologno e di Spruga, nel contesto della vita del nostro Comune montano. A. C.

VERGELETTO

Auguri a TERESITA MASTAI e MAURO PEDRAZZI, che il 20 maggio scorso si sono uniti in matrimonio.

Bibliografia

Storia ticinese

Mario Agliati

Fernando Bonetti

Giuseppe Mondada

Vincenzo Snider

Adriano Soldini

Il Cantone Ticino nei primi anni della sua autonomia 1803 - 1814

Collana di documenti

Dipartimento della pubblica educazione
Edizioni di «Scuola Ticinese»
Bellinzona, 1978.

Il Dipartimento della Pubblica Educazione venerdì 19 maggio 1978, alle ore 17.00, con una breve cerimonia ricordava il 175° di autonomia cantonale, il «dies natalis» corrispondente alla prima convocazione del Gran Consiglio del 20 maggio 1803. In tale occasione, su iniziativa del Dipartimento Educazione, è stata presentata una cartella (stampata in 2000 copie) di 73 documenti in bianco e nero e a colori (in 19 fogli formato 30 x 42,5 cm), accompagnata da un quaderno supplementare edito da «Scuola Ticinese No. 65», riportante in didascalia ampliata il commento dei documenti storici essenziali esistenti in archivio e alla Biblioteca cantonale, facenti stato per la nostra storia.

La cerimonia è stata aperta da un'introduzione del dott. Caratti e da un'allocuzione del Consigliere di Stato ing. Ugo Sadis, direttore del D. P. E. i quali hanno chiaramente sottolineato le finalità della pubblicazione. Questa collana inizia col mettere a fuoco le situazioni precedenti al 1803, che hanno portato all'atto di Mediazione. Infatti in questa presentazione vengono stigmatizzati i fatti interessanti tra un periodo e l'altro, quello del 1806 del conflitto per la capitale e anche la «differenza» tra il Comune Ticinese di Mosogno con quello ossolano di Craveggia.

Nelle successive tavole si citano gli statuti civili penali di Blenio, di Cerentino, di Fusio, per commentare in seguito la rivolta leventinese del 1755, ed il periodo della Repubblica Elvetica dal 1798 al 1803, nonché il momento dei due Cantoni, coi fatti poi che precedono la fondazione del nostro Cantone, così i moti di Lugano dal 1798 al 1799. Seguono i documenti dell'atto di Mediazione del primo Gran Consiglio, del primo Governo, con la citazione dei lavori del piccolo Consiglio e, tra l'altro, della prima legge sulla scuola.

Vien commentata l'occupazione delle truppe del Regno Italico, (in cui si accenna dell'incresciosa questione dell'Onsernone) fino alla costituzione del 1804.

Si passano poi in rassegna aspetti di vita ticinese: il censimento, i libri e giornali della Tipografia Agnelli, gli studiosi di cose patrie con Gian Alfonso Oldelli, gli uomini di coltura letteraria con Gian Domenico Cotti e Francesco Soave, i «Soldati e medici ticinesi in Europa» con Tommaso Rima e Pietro Magistretti, gli architetti e ingegneri come Giuseppe Sfizzi, Albertolli, Simone Cantoni, Luigi Canonica e Pietro Bianchi.

La monografia si chiude con un riferimento ai quattro borghi del Ticino, alle strade e alle monete e medaglie del 1804.

In complesso è la sintesi di documenti essenziali che faranno stato per qualsiasi approfondimento e sono i punti chiave su cui basarsi per l'indagine futura; non solo la Scuola ne porterà giovamento di questa impostazione nuova nella diffusione di documenti che il DPE ha intrapreso e che speriamo continui con un secondo numero e cartella. Infatti se dovesse sfornire per dieci anni, una volta all'anno, un quaderno comprendente 10-15 anni di storia, a seconda dell'importanza degli avvenimenti, avremmo finalmente, a breve scadenza, la storia ticinese dal 1800 fino alla prima guerra mondiale al completo.

DIAR

INTERVISTA CON I TRE SAGGI

Questa intervista-collage trova, attorno alla nostra fantasia ed immaginaria tavola rotonda, tre dei maggiori esponenti del pensiero contemporaneo. Ci troviamo in un periodo caratterizzato, forse come pochi altri momenti della storia, da guerre, repressioni, violenze collettive e organizzate, come pure da una completa confusione di valori morali. Qualsiasi pretesto è buono per giustificare, sia nei paesi ricchi che in quelli poveri, sia in quelli democratici che in quelli totalitari, il ricorso alle armi e alla violenza. Non c'è, in pratica, un solo essere umano che, sul nostro pianeta, non si trovi direttamente o indirettamente coinvolto, basti pensare al solo commercio di armi, in queste azioni violente senza fine e senza domani. E' quindi un argomento che tocca tutti, indistintamente.

ab

L'aggressività, la distruttività, la malvagità, sono istinti conaturali nell'uomo?

Fromm: L'uomo è buono. Per sua natura non è un killer, non ha nessun istinto connaturato a uccidere o distruggere. L'uomo è determinato dai suoi istinti molto meno di qualsiasi animale ed è stato quindi l'unico animale a sviluppare un sostituto dei suoi istinti, e cioè una seconda natura, che chiamiamo carattere. Il carattere è dunque la struttura relativamente permanente delle passioni umane, come amore, odio, avarizia, desiderio di potere o di celebrità, ecc. Quali forme particolari di carattere sviluppa un individuo o un gruppo, dipende dall'impatto col loro modo di produrre, di consumare, dalla loro differenza di classe, ecc.: in altre parole con le condizioni economico-politiche della società in cui si trova.

Marcuse: La violenza è insita nella struttura stessa di questa società, nell'aggressività accumulata che permea ogni aspetto della nostra vita, dall'aggressività legalizzata sulle strade all'aggressività nazionale verso i paesi esteri. Forse mai, dai tempi del medioevo, la repressione accumulata era esplosa, in forma di aggressione organizzata, su scala così vasta.

Cosa spinge l'uomo a uccidere e torturare ricavandone piacere?

Fromm: E' vero. Nessun altro animale tranne l'uomo conosce la volontà di uccidere come piacere senza ragione biologica. Se l'uomo potesse vivere in condizioni tali da consentirgli un optimum di benessere, e cioè condizioni di stimolazione, di sicurezza materiale, di indipendenza, in un clima sociale imperniato sull'amore, sulla solidarietà, sul pensiero critico, allora l'uomo svilupperebbe una distruttività minima. Al contrario, quanto più si sente frustrato, annoiato, impotente, quanto più è oppresso, sfruttato, tanto più tenderà a provare piacere nel distruggere: come una forma di vendetta contro la sua vita «non vissuta». Oppure diventerà sadico, il che significa essenzialmente avere la passione di esercitare un potere sugli esseri più deboli e compensare così la propria impotenza attraverso l'esperienza di essere una figura onnipotente, di avere il dominio assoluto su un essere subalterno senziente, magari soltanto un cane, o un bambino, oppure la moglie.

Marcuse: Se e quando saranno eliminate le cause che hanno reso la storia dell'umanità una storia di dominazione e di servitù, vi sarà la possibilità di una società nuova. Queste cause sono economico-politiche, ma poiché esse hanno plasmato anche gli istinti stessi degli uomini, e i loro bisogni, nessun cambiamento economico-politico potrà far cessare questo continuum storico se non sarà realizzato da uomini che siano fisiologicamente e psicologicamente capaci di mettere le cose e gli uomini fuori dal contesto della violenza e del dominio dell'uomo sull'uomo.

Sartre: L'ultima guerra mondiale mi ha rivelato certi aspetti di me stesso e del mondo. E' in guerra che ho conosciuto, oppresso, abbattuto. Ma erano ancora esistenti l'ordine sociale, la società democratica, precisamente nella misura in cui erano oppressi, distrutti, e nella misura in cui lottavamo per conservare il suo valore, sperando che dopo la guerra sarebbero rinati. E' dopo la guerra che sono passato da un concetto individuale di me stesso a un concetto sociale. Non ho mai accettato nessun potere su di me ed ho sempre pensato che si debba realizzare una società senza poteri.

Ma vi è qualche speranza?

Fromm: Non esiste alcuna dominazione di una parte dell'umanità sull'altra parte senza che sotto non covi la ribellione: furia e odio e desiderio di vendetta in coloro che sono oppressi e sfruttati; paura e insicurezza in coloro che sfruttano e opprimono: da seimila anni la società è stata costruita sulla dominazione dell'uomo sulla donna, per esempio.

Marcuse: V'è un nuovo evento che può costituire un punto di volta nell'evoluzione delle società contemporanee. Questa nuova sensibilità è soprattutto opera di una minoranza, in gran parte i giovani, ed è ormai divenuta un fattore politico che io definirei «il nuovo illuminismo radicale». Questa crescente opposizione può manifestarsi in modi diversi. Dall'innocua richiesta di migliori piani regolatori alle pressioni per proteggere la natura dalla speculazione privata. Dai tentativi di desublimazione del linguaggio, dell'arte, della musica, della cultura ufficiali con la controinformazione, l'antiarte, la controcultura, alle azioni e dimostrazioni dirette e anche violente.

In questo caso la violenza è giustificata?

Marcuse: Nel vocabolario della nostra società, il termine «violenza» non si applica alle azioni dei trafficanti d'armi, dei servizi segreti, delle polizie, dei militari e governanti felloini, dei cacciabombardieri: le parole cattive sono riservate a priori per il Nemico sia esterno che interno. Se Nemico non è, lo si fa diventare.

Di fronte alla vastità di questa aggressione, la distinzione tradizionale tra violenza legittima e illegittima diventa discutibile. Se la violenza legittima di Stato include bombardamenti, spargimenti di veleni, incarceramenti, violenze fisiche e mentali, divieti, schedature, controlli, allora le azioni dell'opposizione radicale, per quanto illegittime siano, difficilmente possono venire chiamate con lo stesso nome: violenza.

Ma anche i terroristi, tipo banda Baader-Meinhof, si rifanno al principio della violenza come mezzo per cambiare la società.

Marcuse: Rifiuto il terrore individuale e il terrore di gruppi senza una base di massa. Il terrorismo alla Baader, in un paese a capitalismo avanzato come nella Germania federale, così come negli Stati Uniti, ove non esiste una situazione rivoluzionaria e nemmeno prerivoluzionaria, serve solo a sostenere e rafforzare le tendenze di destra e la reazione già esistenti.

Se ne approfitta, e in parte i tentativi sono già riusciti, per limitare in modo autoritario i

diritti civili e politici dei cittadini.

E' probabile che soggettivamente costoro siano convinti di aver fatto un'azione politica. Oggettivamente non è così: assolvono anzi una funzione controrivoluzionaria e, inoltre, quando fanno volutamente vittime innocenti, queste azioni soggettivamente politiche si tramutano in crimini.

Fromm: Secondo me, i gruppi tipo Baader non producono alcun progresso politico e mobilitano, anzi, nella pratica, la violenza di Stato. Si tratta quindi di «putchismo», una forma di lotta che è in contrasto con qualsiasi insegnamento rivoluzionario tradizionale poiché non è radicata minimamente nelle masse. Non penso siano criminali, ma individualisti fuorviati politicamente e quindi dannosi.

Sartre: Ho visitato, com'è noto, Andreas Baader nella sua cella in Germania. La sola ripercussione fu l'ira della stampa e delle persone che mi scrissero. Sotto un altro aspetto, però, quella visita è stata un fallimento. L'opinione tedesca non è stata modificata. Forse anzi è stata ancor più aizzata contro la causa che io volevo difendere. Ebbi un bel dire, cominciando la conferenza stampa, che non prendevo in considerazione le imputazioni rilevate a Baader, ma soltanto le condizioni della sua detenzione: i giornalisti hanno fatto come se io sostenessi l'azione politica di costui. Per questo dico che la mia visita è stata un fallimento: il che non toglie che se ci fosse da rifarlo, lo rifarei.

I TRE SAGGI

Qui di seguito le brevi schede di questi tre terribili vecchietti. Sartre, Fromm e Marcuse hanno infatti oggi rispettivamente 73, 78 e 80 anni. Tutti e tre hanno in comune una coerente e continua ricerca della libertà o liberazione dell'uomo, attraverso un cambiamento qualitativo della società, e quindi dell'uomo stesso.

Herbert Marcuse è nato a Berlino nel 1898 e si è laureato all'università di Freiburg. Emigrato dalla Germania nel 1933 si reca negli Stati Uniti dove insegna scienze politiche e filosofia presso le maggiori università di quel Paese. Assume incarichi anche presso l'Ecole pratique des hautes études a Parigi. E' uno dei maggiori filosofi viventi ed è noto con l'appellativo di «padre della contestazione» per l'influenza notevole che apportò allo spirito del «maggio francese» del 1968. Tra le sue opere più note: «L'uomo a una dimensione», «Eros e civiltà», «Saggio sulla liberazione».

Erich Fromm è nato a Francoforte nel 1900. Studia e si laurea in psicologia, sociologia e filosofia alle università di Monaco e Heidelberg. E' esule negli Stati Uniti dal 1934 ove insegna psicologia all'università di New York e all'università di stato di Città del Messico. Ora abita a Muralto. E' considerato il maggior psicoanalista vivente. Tra i suoi libri di maggior successo citiamo «Psicoanalisi della società contemporanea», «Fuga dalla libertà», «L'arte di amare» e «Anatomia della distruttività umana».

Jean-Paul Sartre: è nato a Parigi nel 1905 e si laurea in filosofia nel 1929. Il suo impegno politico e sociale non gli impedisce di svolgere un intenso lavoro di filosofo, romanziere, drammaturgo, giornalista, critico letterario, polemista. Nel 1964 rifiuta il premio Nobel per la letteratura. E' tra i promotori, nel '66-67, del Tribunale B. Russel. Partecipa attivamente al «maggio francese» del 1968. Sartre esercita da anni una presenza culturale che non ha probabilmente uguali nel mondo contemporaneo. Tra la sua vasta opera scegliamo: «La nausea» (1938, romanzo), «Il muro» (1939, racconti), «Critica della regione dialettica» (1960, saggio filosofico).

VALLE ONSERNONE

MANIFESTAZIONI 1978

GIUGNO	17	MOSTRA LANDMANN	LOCO	Museo Onsernonese
	24	CONCERTO PER I GIOVANI CON IL GRUPPO «HAPPNED»	RUSSO	Pro Onsernone
LUGLIO	1	FESTA CAMPESTRE	CRESMINO	Soc. ric. Garina Loco
	2	CONCERTO CON LA CORALE «VOCE ASCONESE»	CRANA	Pro Onsernone
	8	CONCERTO CON IL «CORO PIAVE»	COMOLOGNO	Amici di Comologno
	8	FESTA CAMPESTRE	CRESMINO	Soc. ric. Garina Loco
	22	MOSTRA FOTOGRAFICA SULL'ONSERNONE	COMOLOGNO	Amici di Comologno
	30	FESTA DELLA MADONNA DEL ROSARIO (con incanto dei doni e giochi)	COMOLOGNO	Parrocchia di Comologno
AGOSTO	1	FESTA POPOLARE	VERGELETTO	Cir. educ. Cramalina, Vergeletto
		CONCORSO BALCONI FIORITI	COMOLOGNO	Amici di Comologno
	4	SPETTACOLO CON I «CLOWNS ROMERIO»	COMOLOGNO	Amici di Comologno
	5	MOSTRA DISEGNI ALLIEVI DELLE SCUOLE ONSERNONESI	LOCO	Museo Onsernonese
	5	SERATA CON IL «MAGO FANTASIO»	COMOLOGNO	Amici di Comologno
	6	GARA DI TIRO A VOLO	SPRUGA	Soc. tiro a volo Isorno, Spruga
	6	GARA DI TIRO DI CACCIA	MOSOGNO	Soc. Diana delle Valli, Auressio
	12	CONCERTO CON LA «BANDELLA PESCIORA»	GRESSO	Pro Onsernone
	14	TOMBOLA	RUSSO	Parrocchia di Russo
	15	FESTA PATRONALE (con incanto dei doni)	RUSSO	Parrocchia di Russo
	19	TOMBOLA	MOSOGNO	Pompieri di Mosogno
	25	CONCERTO CON LA CORALE «VOCE ASCONESE»	BERZONA	Pro Onsernone
SETTEMBRE	2	MOSTRA ARTIGIANATO ONSERNONESE	LOCO	Museo Onsernonese
	10	CONCERTO BANDISTICO CON LA MUSICA DI MINUSIO	AURESSIO	Pro Onsernone
OTTOBRE		CASTAGNATA SOCIALE	RUSSO	Pro Onsernone
data da stabilire				
allestito a cura della Pro Onsernone				

Bibliografia

ETIMOLOGIA

Toponomastica e onomastica onsernonese

- Ferdinando Kientz — Le pergamene di Minusio
Riv. Stor. Tic. No. 20, aprile 1941, pag. 463.
- Ferdinando Kientz — Studi sulle pergamene e i documenti del patriziato di Gordola
BSSI Serie IV, anno XVII, 1942, pag. 18.
- Ferdinando Kientz — Le pergamene del Patriziato di Gordola
BSSI Anno XX, 1945, pag. 128.

Il Dott. Ferdinando Kientz, noto filologo e glottologo, ci ha offerto degli studi su documenti pergamenei del Comune di Minusio ¹⁾ e di Gordola ²⁾, corredando i suoi scritti con analisi etimologiche e con accenni diretti a patronimici o ad altre derivazioni interessanti la Valle Onsernone.

Ci si riferisce a questi specialisti per attingere a delle interpretazioni lessigrafiche corrette, ed avere delle informazioni etimologiche coerenti, lavoro invero non facile, richiedente vaste conoscenze. Tutti questi testi rientrano nel complesso di studio filologico, che abbraccia una serie di ricerche sparse e non ancora raggruppate, per il Ticino, in un lavoro unitario fondamentale.

Il vocabolario dei dialetti ticinesi, tuttora in elaborazione, potrebbe essere un valido strumento di riferimento, un etimografo di valore per molte informazioni locali. Di questi lavori, ci si può ricollegare in particolare alla toponomastica e all'onomastica, nonché alle varie derivazioni riferite al periodo formativo dei cognomi dal 1400 al 1600.

Le pergamene citate si riferiscono principalmente a contratti di enfiteusi (enfiteusi = un contratto col quale si concede in perpetuo o a tempo determinato un fondo con l'obbligo di migliorarlo e di pagare un onere con prestazioni in danaro o in derrate — G. De Voto).

Kientz ha esaminato le 62 pergamene di Minusio depositate nell'Archivio Cantonale e di Gordola del periodo dal 1400 al 1550, e mette in risalto, tra l'altro, che i genitivi notarili hanno avuto un'influenza tutt'altro che trascurabile nella formazione dei nomi, dando una vasta documentazione ¹⁾-²⁾.

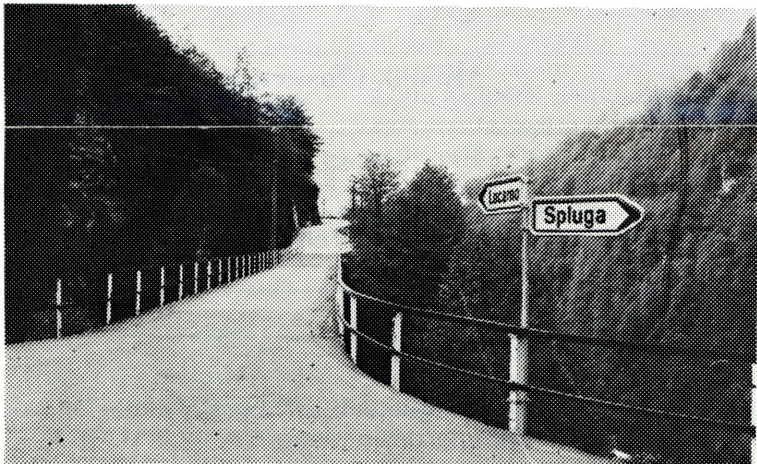
Senza entrare nel dettaglio si riporta in sunto i riferimenti essenziali alla valle, tolti dal regesto con commenti sull'onomastica e toponomastica.

- 1) **Ferdinando Kientz — Le pergamene di Minusio**
Riv. Stor. Tic. No. 20, aprile 1941, pag. 463.
Estratto Regesto delle 62 pergamene (pag. 467) attergate da Ferdinando Kientz **No. 21 — senza data (1497 ?)**.
Investitura enfiteutica perpetua fatta dalla Vicinanza di Minusio, rappresentata da «Martinus f. q. Martinoli Gramatici, consul... Johannes, f. q. Mirani de Horsernono... Rogito del notaio «Dominichus» f. q. Johannis de Casencho» c. s. **No. 40 — 1530 maggio 27** — Sentenza di «Thomas Spiegelberg de Shiaffuxen, potestas et commissarius Communitatis Locarni et plebis pro Magn. Liga Duodecim Angulorum Elvetiorum» in una causa fra il Comune «de Menuxio» ed il Comune «de Briono...» rappresentato da... «Romerius de Russo»... a proposito delle spese e salari pagati ai soldati di Minusio.
No. 43 — 1534 maggio 2 — Sentenza di «Baptista Bricius de Locarno, locumtenens Magnifici viri domini Gasparis Ghisler de Urania», ecc... «Nicolaus, f. q. domini Augustini de Quadrio, habitator dicti loci de Ripaplana» assistito da «dominus Romerius de Russo, procurator»... perché aveva lavorato e fatto lavorare nei giorni festivi.
- la derivazione da **patronimici**
— Domeneginus (1464) = Domenighini (Vogorno, Malvaglia, Onsernone - Domenigoni)
— Gratus = Grassi (Mosogno, Loco)
— Molinari 1491 = Molinari (Ascona, Locarno, Gerra Verzasca, Ronco, Russo, ecc.)
— Sertor 1464 ecc. = Sertori, Sartori (Crana, ecc.)
— Spainus 1511 = Spadini (Loco, Lugano).
- **Nomi locali**
— Pongie 1406 ecc. = Poncioni (Comologno, Russo, ecc.)
— de Russo 1530
- **da matronimici**
— Pedraite 1539 Pedraitto = Pedraitto
- 2) **Ferdinando Kientz — Studi sulle pergamene e i documenti del patriziato di Gordola**
BSSI Serie IV, anno XVII, 1942, pag. 18.
— nel 1401 «in curia domus habitationis heredum q. Bertrami Mulete de Locarno» (pag. 22)

- «de Urollo» 1308 = (forse) Orello ? presso Crana «de Ossernono 1364, cfr. coi nomi «Horsernono» (pag. 30)
- «de Loco de Ossernono» 1423 = Loco, in Valle Onsernone; lat. «locus» = «luogo» (pag. 32)
- «ad Clausum» 1428 = al Chiuso «chiuso», lomb. «ciôs» è nome locale assai frequente (pag. 33).
- «de Verzona» 1490 = Berzona ? Il nome lascia adito al dubbio: se è un'altra grafia di «Berzona» si può ammettere che l'etimo di questo sia lat. «viridis» = «verde», se invece si tratta di altro nome, il suddetto «Berzona» si potrebbe accostare a «berenzum» = «ginepro ?» segnalato dal Salvioni negli Statuti di Brissago (cfr. con «Berinzona, Berizona» = Bellinzona) (pag. 35).
- «de Russo» 1536 = Russo; già studiato dal Salvioni, solo che è da ricondursi a lat. «russus» (pag. 37).
- «De Grassis» 1401 = de Grassi: come si è detto, nel 1401 si trova un «Antonius de Grassis», console di Gordola, che viene anche nominato sindaco e procuratore del Comune, non sappiamo però per quale motivo: forse per contrarre qualche prestito o per stare in giudizio (pag. 41).
- ...onomastica... nomi quali ... Rumodius (1235) ... Mulleta 1423 ... Rana 1427, non compaiono più in nessun loro possibile riflesso, in Svizzera (pag. 40).
- ...la derivazione può indicare nel presente o nel passato, il trasferimento di una stirpe, come ... «Becheus» = Becchio (Berzona o altrove — 1509, pag. 42). «Guardus» = Guarda (Cavigliano, Crana — 1509, pag. 42).
- «Jane» accorciativo di «Johannes» (cfr. ingl. «Jane» = Giovanna, in italiano ha dato esiti con radicali in Gian- e in Zan- Gen- e Zen-... si hanno forme come «Zanus, Zanes, Zane...» (pag. 43).
- «Agnexole» 1401 — «Anixola» 1448 — «Agnisola» 1479 — Agniexola» 1485 — «Agnexole» 1490 = Nizzola (Auressio, Berzona e altrove, pag. 46).

- 3) **Ferdinando Kientz — Le pergamene del Patriziato di Gordola**
BSSI Anno XX, 1945, pag. 128.
- 1235 dicembre 11. Istromento di livello enfiteutico a perpetuità chiesto dalla Vicinanza di Gordola composta da: Guillielmus (?) Beranchatii (?) de Gordora, filius quondam Beregonzii de Riamognia, et Guillielmus f.q. Lorentii Rumodii de Gordora...
 - 1364 maggio 17. Istromento di livello enfiteutico a perpetuità cheso dalla Vicinanza de Gordora, de Contra ecc. Si cita Romerius de Ossernono f.q. Ilfonsi (?) de Ossernono, qui stat Gordora.
 - 1365 marzo 8. Istromento di livello enfiteutico c. s. chiesto dalla Vicinanza de Gordora composta da: si cita Romerius f.q. Ysorni Carencii de Ossernono.
 - 1423 aprile 15. Istromento c. s. chiesto dalla Vicinanza (de Gordora Salvadiga et Bazedario) adunata «in rippa Locarni suptus porticum becharie domus habitationis Peroli Mulette de Locarno» e composta da: ...a favore di «Johannes f.q. Albertini de Loco Ossernono» stipulante anche a nome dei fratelli: «Jacobus et Stephanus» per l'investitura «de petia una terre zerbie, buschive et arative... in territori de Gordora, ubi dicitur in Saregio de Gordora...».

diar



Ancora non ci è chiaro se attraverso il Ponte Oscuro si raggiunga Chiavenna, oppure il Canton Grigioni.
Chi può illuminarci ?

Esposizione Theo e Ruth Landmann

Presentazione al Museo di Loco del 17 giugno 1978

Ho il piacere di aprire questa seconda mostra del 1978 al Museo Onsernonese, presentando degli artisti che per un ventennio hanno trascorso le loro vacanze e soggiorni estivi qui a Loco; anzi certe loro opere sono nate appunto «alle Pezze», mi riferisco ai Coniugi prof. Theo e Ruth Landmann.

THEO LANDMANN

che ci presenta dodici acquarelli, è nato a Danzica nel 1903, dopo gli studi di architettura e di disegno artistico alla scuola d'arte di Berlino, si specializzò e sviluppò la sua attività artistica principale nel campo della pittura su vetro. Sue numerose opere si trovano un po' ovunque, in molte chiese, a Colonia, a Roma, a Danzica, a Osnabrück, a Wittmund ecc., sfortunatamente ci ha lasciati il 25 maggio 1978 proprio durante la preparazione di questa esposizione. In questa sala ci sottopone il suo secondo modo di espressione, l'«acquarello» con tutti lavori ispirati all'ambiente onsernonese: il Sassello, le Pezze, la Garina ecc., ripresi durante i suoi lunghi soggiorni estivi in valle. Questi acquarelli a colori vivaci e a tratti sicuri lasciano trasparire una capacità grafica non comune, una spiccata sensibilità e una forte emotività, specialmente nella rappresentazione di scorci paesistici.

RUTH LANDMANN

ci presenta ceramiche, mosaici, disegni, opere che lasciano intravedere la loro impostazione fondamentale — come citato nell'invito — di «speranza per l'individuo». L'artista, dopo gli studi alla Scuola Politecnica di Aschen, seguì varie scuole specializzate dedicandosi poi completamente all'arte e, praticamente dal 1950, come libera artista alla ceramica. Il suo forte interesse verso i problemi ambientali, psicologici, ha fatto sì che le sue opere siano orientate sovente verso astrazioni a sfondo sociale e religioso in relazione all'individuo, per la sua liberalizzazione dalle tecnologie spinte e impe-

ranti attuali, come l'opera che qui potete ammirare: «tecnologia e rifiuto».

Le sue opere come genesi, cosmogonia, provocazione, tentazione, rispecchiano sempre una tematica fondamentale, con delle raffigurazioni statiche e dinamiche formulate con una appropriata scelta del materiale impiegato. Infatti le ceramiche, i mosaici, gli smalti in rilievo o meno danno una espressività particolare al discorso dell'opera.

Questa esplosione di confortante fiducia, che traspare da ogni sua rappresentazione grafica, sottolineata dall'appropriata scelta del mezzo espressivo aggiunge, al tono artistico, una concretizzazione di pensiero di facile lettura.

Mi sembra pure di intravedere tra le matrici proprie dell'artista, già citate, anche quella musicalità che del resto è tradotta in modo diretto o, meglio, correlata nei disegni qui esposti, che vi invito a contemplare con particolare attenzione.

DIAR

VERGELETTO

Chiusa definitivamente la Scuola di Vergeletto

Il 15 giugno scorso, con la cerimonia di chiusura dell'anno scolastico nella scuola maggiore di Vergeletto, alla quale si recavano gli allievi del Consorzio scolastico dei comuni di Comologno, Crana, Gresso, (Russo) e Vergeletto è coincisa la chiusura definitiva anche di questa sede.

Infatti, con l'istituzione della scuola media unica e con la scelta di Russo quale sede per il primo biennio degli allievi della valle Onsernone, anche gli allievi che l'anno prossimo frequenteranno rispettivamente la seconda e terza maggiore saranno riuniti nel capoluogo della valle.

Alla breve e ufficiale cerimonia di chiusura hanno partecipato, oltre ad alcuni genitori, le auto-

Votazioni del 28 maggio 1978

		Legge sull'ora		Legge sulle dogane		Legge sull'aborto		Legge sull'aiuto alle università		Iniziativa popolare 12 domeniche senza veicoli		
	i. cat.	Part.	SI	NO	SI	NO	SI	NO	SI	NO	SI	NO
AURESSIO	34	14	1	13	5	5	1	12	5	7	4	10
LOCO	122	46	9	37	21	23	9	34	13	29	17	29
BERZONA	70	29	18	8	6	17	5	22	12	13	16	13
MOSOGNO	55	19	8	11	4	15	2	17	6	13	17	2
RUSSO	91	21	9	12	10	11	5	16	15	6	9	12
CRANA	56	20	2	18	2	18	5	14	5	15	5	15
COMOLOGNO	153	45	12	32	30	14	13	29	28	16	14	30
VERGELETTO	109	33	7	26	14	18	11	22	11	21	10	23
GRESSO	67	30	5	23	4	23	8	18	9	18	6	21
	757	257										
PARTECIPAZIONE A LIVELLO DI VALLE			ISCRITTI IN CATALOGO				757		PERCENTUALE		34 %	
			VOTANTI				257		PERCENTUALE CANTONALE		40,9	
									SVIZZERA		48,8	

rità scolastiche, comunali, il parroco di Vergeletto e l'ispettore del IV circondario Fausto Franscella.

Gli allievi, sotto la direzione del loro docente, hanno presentato nel corso della manifestazione alcuni canti e attività scolastiche svolte durante l'anno. Per l'occasione è pure stata allestita una mostra dei disegni, dei lavori manuali e femminili svolti con tanto impegno e bravura dagli allievi, seguiti, nel corso dell'anno, dai docenti di materie speciali.

Parole di ringraziamento a allievi, docenti e autorità sono poi state dette dall'ispettore Franscella e dal presidente del Consorzio scolastico Sig. Lino Mordasini.

Infine, il maestro Alfredo Gamboni, ha proceduto alla consegna degli attestati di licenza agli allievi di terza maggiore, che sono:

Barbieri Athos, Spruga
Candolfi Eva, Comologno
Friedli Marilena, Spruga
Garbani Nerini Fabrizio,
Vergeletto
Grob Miriam, Spruga

Ci complimentiamo vivamente con il docente e gli allievi e auguriamo a tutti buone vacanze.

★

TANTI AUGURI

all'arzilla **Emergenza Garbani** che il 21 maggio u. s., ha festeggiato gli 88 anni.

SPRUGA

Sabato, 27 maggio, il Sig. Mario Mordasini, Capo della Polizia degli stranieri del Canton Berna, i suoi collaboratori, il Sig. Baumann, responsabile del servizio Polizia federale degli stranieri, i Signori Favre e Roncoroni, capi della Polizia stranieri delle città di Berna e Bienne e il Signor Giuseppe Colombo, cancelliere del Consolato d'Italia a Berna, giungevano in visita nella nostra Valle. Al banchetto, tenutosi al Ristorante Bella Vista di Spruga, al quale presenziavano il Sindaco e il Segretario del Comune di Comologno e il Mo. Signor Walter Gamboni in rappresen-

tanza della Pro Onsernone, l'organizzatore della gita, Signor Renato Borsari, leggeva, accolto da nutriti applausi, un suo sonetto dedicato al paese.

Una settimana dopo era la volta dei responsabili della Polizia degli stranieri del Canton Berna, Basilea Città e dei Cantoni della Svizzera Centrale.

Anche questa volta promotore della gita il Signor Mario Mordasini, al quale vada il nostro plauso per aver voluto far conoscere nel suo ambiente di lavoro la nostra Valle, ciò che prova il suo profondo attaccamento al paese d'origine.

✱

Alla vigilia dell'inizio della Scuola Media in Valle, il **Mo. CARLO CANDOLFI** si è congedato dalla scuola, dopo 38 anni d'insegnamento.

La sua persona resterà perciò strettamente legata al tramonto della Scuola Maggiore.

Ottenuta nel 1936 la patente di scuola elementare, in anni difficili di disoccupazione come gli attuali, egli poté iniziare soltanto 4 anni dopo, la sua carriera d'insegnante.

Dei 38 anni d'insegnamento, 17 li svolse nell'incantevole scuolletta della Cappellania di Spruga, altrettanti nella Scuola Maggiore di Comologno e gli ultimi 4 in quella di Loco.

Il Mo. Candolfi, insegnante coscienzioso, sempre cercò di preparare nel modo più completo i suoi allievi ad affrontare sia la difficoltà di un tirocinio che la continuazione degli studi.

Sotto la scorza burbera e un po' scontroso egli nasconde un animo sensibile e buono, che forse ancora molti tra i suoi allievi ed ex-allievi ignorano. La Redazione, a nome della popolazione vallerana sente l'obbligo di ringraziarlo pubblicamente per quanto ha fatto a favore della nostra gioventù.

Auspica che nella futura Scuola Media tutti gli insegnanti siano validi e impegnati come lo fu lui nella Scuola Maggiore.

Al Mo. Carlo, che in ottima forma è giunto a meritata quiescenza formuliamo gli auguri di ogni bene e la speranza di ritrovarlo attivo in altri campi della vita vallerana.

Auguri al Tenente-Colonnello SCHIRA WILLY per la sua quiescenza

Il Comandante del corpo guardie di confine del IV circondario (Ticino-Mesolcina), nostro convallerano, Tenente-Colonnello **Schira Willy** fu Ernesto, dopo 44 anni di servizio, con l'inizio luglio 1978 è al beneficio della meritata pensione.

La «Voce Onsernonese» a nome di tutti i convallerani formula i migliori auguri a questo nostro attivo concittadino che ha svolto un servizio esemplare quale funzionario della Confederazione; suo merito è anche di aver contribuito in modo determinante alla riorganizzazione del museo delle guardie alle Cantine di Gandria riaperto il 27 giugno 1978; sappiamo che il

Signor Schira ha sempre apportato un contributo importante per la determinazione dei fatti che interessano la recente storia vallerana, specialmente per quanto si riferisce alla violazione dei confini svizzeri avvenuta a Spruga durante la seconda guerra mondiale (fatti dei bagni di Craveggia del 18 ottobre 1944).

L'augurio è che egli possa avere molti anni a disposizione per occuparsi come sin qui degli sport preferiti: sci, montagna e lago e della sua particolare passione nell'apicoltura.

Ad multos annos!

R. A.

FOTO D'ALTRI TEMPI



Nella fotografia, scattata sulla piazza di Comologno, appare il II. autopostale della Valle Onsernone: si era nel 1924. Si riconoscono oltre ai due autisti (i fratelli Stocker?), Ettore, Rosina, Amelio, Bruno, Bixio, Aurora, Jeanne, Elena, Peppina e Franco.



C. Schira - A. Chiesa - A. Chiesa - I. Meletta - C. Nottaris - M. Semini - R. Rima - M. Nottaris - D. Schira - G. Lucchini - Ispettrice - A. Degiorgi - F. Nizzola - Docente L. Ferrari - G. Schira.



Loco, giugno 1978

Comunicato

La mostra e la vendita dell'artigianato Onsernonese sarà tenuta nella sala del Museo a Loco, **dal 2 settembre al 14 ottobre 1978.**

DISTINTA APPROSSIMATIVA DEGLI OGGETTI DA ESPORRE E DA VENDERE

Casalinghi:

lavori in legno e in ferro - sedie - panche - armadi - canterani e suppellettili da cucina.

Alpi:

per la lavorazione del latte, del formaggio e dei latticini.

Campagna:

gerli - cadole - bragheglio e tutti gli attrezzi per questi lavori.

Altri oggetti:

lavori a maglia - lana - scialli - «peduli» - ricami e altri lavori in genere.

Diversi:

tutti gli altri lavori artigianali che possono essere eseguiti in valle, in legno, in sasso e in ferro.

Inscrizioni:

le iscrizioni saranno aperte fino al 15 luglio 1978 e vanno inviate

a: **Casella postale 107 - 6600 Locarno.**

Per il Museo Onsernone: il Comitato

Anche in occasione dell'ultima assemblea della Comunità di Valle, l'unità degli onsernonesi è stata nuovamente auspicata. A rivolgere quest'ennesimo invito è stato il rappresentante dell'Ufficio ricerche economiche, presente all'assise. Il suo è un chiaro richiamo agli onsernonesi, i quali potranno far valere le proprie aspirazioni, soltanto se sapranno dimostrare di aver compreso i vantaggi che l'unione può portare a una valle di 900 anime. Noi, che più volte abbiamo espresso tali pareri, non possiamo che girare l'invito ai diretti interessati ricordando loro il motto:

«ravvedersi è da saggi».

All'assemblea, diretta da Olimpio Poncioni, hanno presenziato una ventina di delegati. Nella sua relazione il Presidente ha ricordato che con l'assemblea si chiude il primo biennio di attività della Comunità vallerana. Ha poi presentato l'attività svolta ponendo l'accento sul lavoro del gruppo agricoltura, nonchè quanto è emerso dall'incontro con gli esercenti. Concludendo ha rivolto l'invito a voler riservare al programma di sviluppo il massimo impegno.

La relazione finanziaria ha evidenziato le ristrettezze in cui si muove la Comunità la quale — come suggerito dai revisori — dovrebbe intensificare gli sforzi per acquisire nuovi membri (s'intende nuove persone aderenti).

Sulla proposta di nominare una commissione per la gestione e lo sviluppo del «Centro culturale di villa Calzonio» la discussione è stata lunga ed interessante. In conclusione del dibattito, tutti si sono trovati d'accordo di nominare tale commissione ed hanno designato

quale presidente della stessa l'Ing. Alessandro Rima. Interessante anche il dibattito sui gruppi di lavoro e le proposte di sviluppo. Fra i diversi interventi va rilevato quello del dott. Conti dell'Ufficio ricerche economiche, che oltre ad aver auspicato quanto citato sopra, ha messo in rilievo come siano pochi i propositi per il piano di sviluppo della valle. Ha quindi rivolto l'invito a voler intensificare il lavoro in questi mesi che ancora restano, affinché si

possano meglio definire quegli indirizzi che serviranno alla sopravvivenza dell'Onsernone.

Emar

* * *

L'UNITÀ A TUTTI I COSTI
Da quanto abbiamo saputo all'assemblea della Comunità di Valle, sembra che anche l'autorità cantonale desideri l'unità dell'Onsernone. A tale scopo è stato incaricato il Consiglio Direttivo della Regione Locarno e Valli, affinché svolga un lavoro di persuasione verso i nostri comuni che ancora non aderiscono alla Comunità di Valle.

L'attività del Consiglio direttivo

Nelle sue ultime riunioni il Consiglio direttivo ha preso atto delle risoluzioni assembleari e, dando seguito all'invito espresso in quella sede, ha proceduto alla formazione di un gruppo di lavoro per lo studio dei problemi degli anziani. Inoltre, fra le altre risoluzioni segnaliamo:

FESTA SOCIALE In considerazione dell'incertezza di poter organizzare la festa al Piano delle Cascine, causata dalla messa in opera della costruzione dell'acquedotto Vergeletto-Russo, e dopo aver vagliato le diverse possibilità si è deciso di non tenere la tradizionale sagra in luglio. In sua sostituzione sarà organizzata una castagnata sociale in ottobre in luogo e data da stabilire.

CREAZIONE DI UN FONDO. Benchè le finanze sociali si possano ritenere solide, per poter operare in modo efficace nella salvaguardia dei patrimoni storici, artistici e culturali della valle, si è risolto di istituire un fondo finanziario a tale scopo.

La prima azione per incrementare questa istituzione scatterà prossimamente. Con il ricavo si spera di poter effettuare il restauro del ponte in stile romano sul riale Camana presso il monte «Zardin».

RICHIESTA PRESSO LA CASSA RAIFFEISEN. Tenuto conto del rilevante ruolo che la Cassa Raiffeisen svolge in alcuni comuni della valle, nonchè degli indiscussi vantaggi offerti da quest'importante istituto bancario, si è ritenuto opportuno chiedere all'agenzia di Loco di allargare la sua giurisdizione a tutta la valle. Copia della richiesta è stata inviata anche alle superiori istanze della Cassa Raiffeisen che ha la sua sede principale a San Gallo.

ONSERNONE IERI. In questi tempi, le testimonianze del passato riscuotono ovunque un crescente interesse. Tenuto conto di questi fattori e nel desiderio di poter raccogliere tutto quanto è in riferimento con gli avvenimenti di quest'ultimi 80

anni, si è deciso di allestire, nel 1979, una mostra fotografica, intitolata appunto «ONSERNONE IERI». Il Consiglio Direttivo invita tutti i vallerani che dispongono di fotografie, inerenti allo scopo e che intendono aderire all'iniziativa, a volersi annunciare al Consiglio Direttivo, oppure mettersi in contatto con i membri dello stesso.

ONSERNONE '78. Il programma delle manifestazioni per il 1978, pubblicato in altra parte del giornale, è stato allestito in collaborazione con altre società ed enti che operano in valle. Il Consiglio Direttivo ringrazia per la collaborazione.

Nuova sede ricreativa Associazione Sportiva Onsernone

L'Associazione Sportiva Onsernone sta eseguendo, nel territorio di Russo, un prefabbricato adatto per l'organizzazione di feste, riunioni e dare la possibilità alla nostra gente di trovarsi e passare qualche ora di svago.

La società, dovendo far fronte a ingenti spese per la buona riuscita di quest'opera, chiede un contributo finanziario a tutta la popolazione.

Presso i dirigenti della società sono aperte le sottoscrizioni a favore di questa opera.

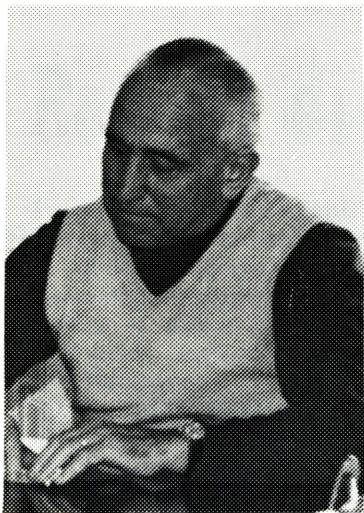
Inoltre la società comunica che terrà la sua assemblea generale il **2 luglio '78 alle ore 16.00** e invita a una massiccia presenza. I giovani che intendono iniziare a giocare al calcio possono iscriversi presso la società non oltre il 7.7.1978.

Nel prossimo numero di «Voce Onsernonese» daremo un resoconto sul campionato scorso e sull'assemblea.

Le cifre dei nostri Comuni nel 1977 (per categoria)

		Amministraz.	Educazione	Igiene	Culto	Agricoltura e forestale	Costruzioni	Lavoro, polizia e militare	Partecipazioni	Partite di giro	Straordinarie	Interessi fitti ammortamenti
AURESSIO	Entrate	2'094	1'777	—	—	27	2'691	264	6'459	9'849	—	2'167
	Uscite	11'719	8'289	4'005	—	559	7'130	1'045	888	9'849	—	1'027
LOCO	Entrate	8'166	79'053	—	—	—	8'523	422	8'011	5'543	343'268	23'179
	Uscite	27'227	80'238	14'607	9'500	100	46'282	1'664	2'555	5'543	343'268	47'845
BERZONA	Entrate	3'017	1'592	—	—	299	5'052	217	5'527	37'356	111'961	5'368
	Uscite	16'824	11'195	12'004	1'000	979	26'654	1'296	992	37'356	111'961	29
MOSOGNO	Entrate	4'029	2'372	—	—	2'232	1'950	288	6'110	4'261	313'514	—
	Uscite	13'253	8'734	6'946	2'100	170	8'184	1'190	1'762	4'261	313'514	4'380
RUSSO	Entrate	4'414	1'673	400	—	—	4'300	321	10'735	3'043	8'559	400
	Uscite	17'501	6'631	8'092	5'600	220	15'099	1'675	1'101	3'043	8'559	22'178
CRANA	Entrate	2'613	—	341	—	455	1'290	232	6'466	1'901	401'776	200
	Uscite	14'798	953	6'635	5'000	220	13'504	1'025	1'128	1'901	401'776	46'189
COMOLOGNO	Entrate	14'789	88'051	1'525	—	14	59'495	1'011	8'740	12'200	—	—
	Uscite	30'467	110'138	14'577	6'000	3'210	72'340	3'650	1'744	12'200	—	40'683
VERGELETTO	Entrate	5'765	28'916	—	—	—	2'845	462	13'939	2'583	2'048	480
	Uscite	16'194	38'116	8'999	7'100	1'737	18'786	2'105	884	2'583	2'048	16'198
GRESSO	Entrate	2'557	—	—	—	—	3'734	288	7'051	1'431	142'049	11
	Uscite	10'814	3'359	5'227	2'800	272	8'855	1'625	426	1'431	142'049	11'080

i nostri lutti



Nella notte tra giovedì e venerdì è deceduto improvvisamente in seguito ad una grave disgrazia il Signor PIETRO MELLA ad Auressio, da sei anni sindaco del paese. Dopo aver trascorso la serata intento ad accudire ad alcuni lavori domestici in una saletta situata al secondo piano dello stabile ove pure è ubicato il ristorante «La Pergola», ad un certo momento il Mella usciva da una porta che dà direttamente sul retro della casa attraverso un ponticello, senza barriera, sopra il fossato d'isolamento tra la casa stessa e la montagna. Doveva essere passata di poco la mezzanotte. Il Mella, che da qualche anno era privato della vista, molto probabilmente incesplicando perdeva l'equilibrio e cadeva pesantemente nel fossato, alto circa 3.50 metri, battendo violentemente il capo sul pavimento in cemento, il decesso è stato istantaneo.

Pietro Mella, nato ad Auressio il 23 maggio del 1921 era molto conosciuto in tutta la Valle oltre che ad Auressio anche perché faceva parte di diversi enti ed associazioni: il comitato della Pro Onsernone, Comunità di Valle, Servizio autolettiga, Ente turistico, Consorzio scolastico e Patriziato delle Terre di Pedemonte. Oltre che svolgere il proprio lavoro occupato nei trasporti, egli aveva sempre saputo rendersi utile alla popolazione di Auressio e della Valle Onsernone che lo ricorda con riconoscenza per la sua molteplice attività civile e sociale. Fu sempre un valido collaboratore del nostro bimestrale, di cui sovente incideva argomenti da conservare.

Da queste colonne esprimiamo alla famiglia le nostre condoglianze.

Così l'ing. Augusto Rima lo ha ricordato:

Cimitero di Auressio,
10 giugno 1978

Rivolgo l'estremo saluto all'amico PIETRO MELLA a nome personale, a quello della Comunità di Valle Onsernone, della Regione del Locarnese e Valle Maggia e degli Enti che queste associazioni rappresentano.

Si associano a questo saluto il Municipio di Auressio e la popolazione tutta, i consigli di amministrazione dell'Ente Turistico di Locarno e Valli e del Museo Onsernonese.

La notizia della tragedia che ha colpito la famiglia e la Comunità tutta per occulte e ineluttabili finalità del destino, si è sparsa in valle e fuori in un baleno; ci rende sgomenti di fronte alla realtà che fa convergere i nostri ragionamenti sull'essenza dei valori intrinseci dell'uomo.

In questo solenne momento, ti ringrazio amico Pietro a nome di tutti coloro che hanno avuto modo di constatare l'apporto concreto di idee contenute nelle tue proposte, sempre reali, rifuggendo la demagogia e tendenti solo alla ricerca delle migliori soluzioni pratiche, sia per risolvere problemi comunali, fognature, mappa e altro, oppure problemi valterani o regionali che diversi Enti hanno trattato.

E' indubbio per esempio il tuo merito personale di aver potuto assicurare ai bisogni delle Comunità valterane la casa Calzonio.

Per illustrare il tuo continuo impegno a favore del pubblico interesse basti ricordare per sommi capi la tua attività comunale quale Sindaco di Auressio per circa sei anni e municipale per numerosi anni, quella di membro della direzione della Comunità di Valle Onsernone, dalla sua costituzione ad oggi e del Consorzio dei Comuni di Valle Onsernone che l'ha preceduta, in quella del Patriziato del Comune maggiore delle Terre di Pedemonte, in quella del Consorzio autolettiga di Locarno e dintorni, della Pro Onsernone e dell'Ente turistico di Locarno e Valli, del museo Onsernonese e della commissione speciale per la sistemazione e utilizzazione pubblica della casa Calzonio di Auressio e di altre.

Un'attività così intensa continuata anche negli ultimi anni in condizioni fisiche difficili, è destinata ad essere feconda per sé stessa e per l'esempio di dedizione, disinteresse e correttezza prodigato con costanza durante un lungo periodo.

E su questi punti molto vi sarebbe da dire; mi limito a ricordare quanto Pietro Mella sia stato cittadino esemplare da indicare come modello alle giovani generazioni, per il suo concreto impegno nella ricerca delle soluzioni ai problemi comunitari per il comune di Auressio, per la valle Onsernone e per il distretto di Locarno. Questa nobiltà è retaggio indelebile e può essere motivo di conforto.

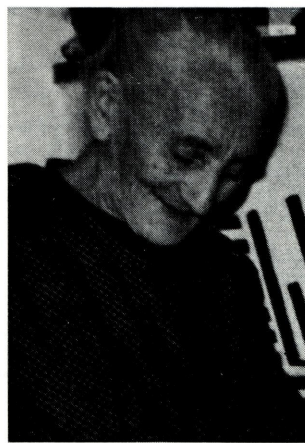
Alla mamma Ida, alla moglie Lucia, ai figli Sandro e Franca che tanto amorevolmente gli facilitarono la partecipazione a numerose sedute e a Giampaolo, al fratello Amedeo e a tutto il parentado rivolgo a nome della Comunità di Valle Onsernone e degli enti citati l'espressione della nostra profonda partecipazione al Vostro dolore.

GRESSO

RIMA OLIMPIA

* 9.10.1900 † 24.5.1978

CRANA-LOCARNO



DIOMIRA BUSTINI

Si è spenta alla veneranda età di 95 anni, il 3 giugno u. s., a Locarno, dove da parecchi anni risiedeva con la figlia.

Donna d'estrema semplicità, cordiale e piena di vitalità, portava impressa la cruda realtà di una lunga e troppo sovente disagiata esistenza, che poco le aveva risparmiato. Alle figlie ed ai famigliari porghiamo le nostre condoglianze.

CRANA-ZURIGO

† FILOMENA PONCIONI
1900

La notizia del suo decesso ha gettato in paese un velo di tristezza.

Da qualche tempo la si sapeva poco bene, e si capiva perché aveva rinunciato alla sua abituale visita a Crana, di cui conservava grande attaccamento. Donna di spiccate doti di buon cuore, di cordialità e bontà d'animo lascia, a chi ebbe modo di conoscerla, un indelebile ricordo.

Dedicò tutta la sua vita alla famiglia da cui ebbe gioie e soddisfazioni; ma non le mancarono i momenti difficili, specie nel 1974 quando prematuramente perse il figlio Anito.

Ai figli ed ai parenti tutti, rivolgiamo il nostro pensiero di cordoglio.

CRANA-CUGNASCO

OTTAVIO BUSTINI

* 1882 † 1978

Nato a Crana nel lontano 1882 dove passa la sua fanciullezza. Frequenta, per diversi anni, le scuole di Brione Verzasca dove il padre Giovanni svolgeva la sua attività di insegnante; gli ultimi anni di scuola maggiore li passa nella piccola e accogliente scuola di Spruga. A quattordici anni, è costretto come molti altri onsernonesi, a lasciare il paese natio e si reca a Yverdon dove impara il mestiere di pittore-gessatore. Le difficoltà di trovare lavoro in patria lo costringono ad una seconda emigrazione: lavora per diversi anni nel nord della Francia e impara perfettamente la lingua francese. Rientra poi in Svizzera, a Ginevra, dove si sposa e per diversi decenni dirige con estrema passione e dedizione al lavoro la sua impresa di gesso e pittura.

Rientra nel Ticino verso la fine del 1976 e si stabilisce definitivamente a Cugnasco; muore il 3 marzo 1978 nella Clinica S. Agnese di Locarno.

Lo ricordiamo con affetto per la sua onestà, laboriosità e gioia della semplicità della vita. Ai parenti tutti le nostre più sentite condoglianze.

SPRUGA

† FAUSTINO MORDASINI

Si è spento domenica 11 giugno scorso a Spruga, alla bella età di 93 anni, Faustino Mordasini, decano del paese.

Nato nel lontano 1885, già alla età di 15 anni fu costretto, come tante forze vitali della Valle, a emigrare col fratello, imparando il faticoso mestiere del gessatore. Per ben 35 anni emigrò soprattutto nella Svizzera francese e anche in Francia. Ritonato poi a Spruga continuò l'attività del padre nel Ristorante sulla piazza, ora casa Marconi. Nel frattempo costruì l'attuale Ristorante delle Alpi, una delle ultime case della frazione di Spruga, alla cui costruzione parteciparono praticamente tutti gli uomini del paese a dimostrazione del forte spirito di solidarietà esistente allora.

Ebbe una valida collaboratrice nella conduzione dell'osteria nella moglie di origine vallesana, che molti ricorderanno con l'appellativo di «Madame». Allevò e amò come una figlia la nipote Giovanna con la quale visse fino alla morte, contraccambiato con cure filiali durante la lunga vecchiaia.

Faustino sempre si interessò della cosa pubblica: fu delegato scolastico per molti anni, municipale, membro del patriziato di Comolengo, dell'azienda elettrica e del piccolo consorzio dell'acquedotto di Spruga.

Resterà nella memoria di coloro che ebbero la fortuna di conoscerlo negli anni maturi come uomo di carattere cordiale ed energico, fedele sempre ai suoi principi politici e religiosi: per i più giovani la figura di affettuoso nonno.

La Redazione presenta alla famiglia le più sentite condoglianze.

VERGELETTO



CLELIA TESTA
nata Terribilini

* 31.7.1901 † 13.3.1978

Nel 1923 aveva sposato Placido Testa, boscaiolo: rimase vedova a 60 anni dopo aver avuto ben 8 figli. E' morta il 13 marzo 1978 alla Clinica S. Chiara di Locarno. Ai famigliari formuliamo le condoglianze di «Voce Onsernonese».

CLARA NIZZOLA

* 27.2.1915 † 3.6.1978



Negozio: Via dei Giardini
Tel. 093 / 67 19 60

ARMI

Fucili da caccia e tiro
di ogni tipo e calibro
Pistole e revolver
da tiro - collezione - difesa

ACCESSORI

Equipaggiamento completo
per cacciatori, tiratori, pescatori

MUNIZIONI

di ogni genere e calibro
svizzere e estere

RIPARAZIONI

Montaggio cannocchiali
Imbruniture, trasformazioni

FRATELLI MAZZI

LOCARNO-MURALTO

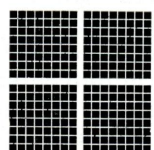
ELETTRODOMESTICI

Vendita - Assistenza tecnica

STUFE A NAFTA

Servizio ufficiale «SIBIR»

Tel. 093 33 19 95 / 33 37 95 / 31 37 24



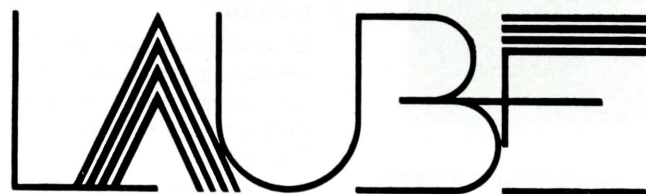
EDOARDO BARZAN

PIASTRELLISTA

Pavimenti - Rivestimenti

6600 LOCARNO Tel. uff. 093 31 57 74

Via Valmarella 7 St. Antonio



CARPENTERIA

6710 BIASCA

COPERTURA TETTI

☎ 092 72 12 83 6616 LOSONE ☎ 093 35 29 55

LATTONIERI

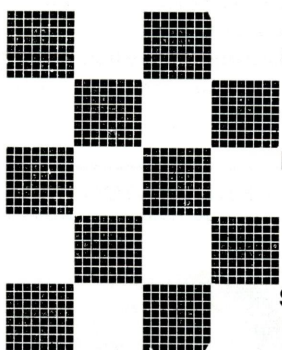
☎ 092 72 15 86 6815 MELIDE ☎ 091 68 56 56



Belotti Gino Cavigliano

Mobili e serramenti

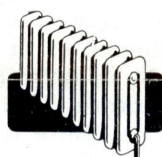
Cavigliano Tel. 093 / 81 13 58



Corrado Gamboni

Pavimenti e rivestimenti

SPRUGA Tel. 093 85 13 56



Aurelio Monotti

Impianti sanitari e riscaldamento

6654 CAVIGLIANO

Tel. 093 / 81 13 76



Ristorante della Posta

I. Bétrisey

RUSSO

Piatti caldi e freddi

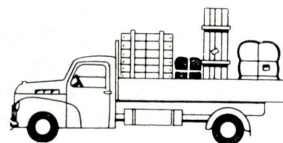
Tel. 093 85 11 66



E. & F. MOLINARI

IMPIANTI SANITARI E RISCALDAMENTI
SERVIZIO BRUCIATORI QUIET - MAY

LOCARNO Tel. 093 / 31 26 58



Buzzini Olivo - Russo

Trasporti - Coloniali

Tel. 093 85 11 88



Osteria della Piazza

Tel. 093 85 16 36

GRESSO

Ger. Edy e Armando Garbani

PETTINATRICE PER SIGNORA

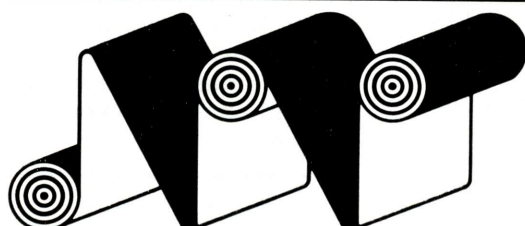
Salone Mariagrazia

Mariagrazia Chiesa

LOCO presso casa Ghizzardi Tel. 093 85 13 96

(sotto piazzale Museo)

se non risponde tel. 093 85 14 78

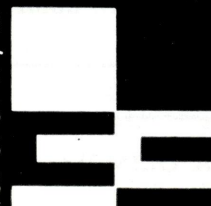


POSA PAVIMENTI
MOQUETTE, LEGNO,
PLASTICHE

NICORA & VIGIZZI

6600 LOCARNO
VIA DELLA POSTA 20
TEL. 093 31 44 80

Tel. 51 54 41 / 42



clichés
color

lugano



ASCOCAR

6612 Ascona Via Circonvallazione
Tel. 093 / 35 77 66



Occasioni garantite al 100%
Lavaggio automatico



Birra Bellinzona
Birra Buona

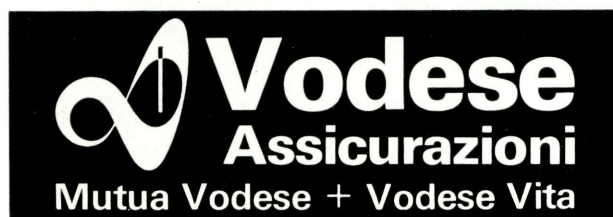


A BERZONA troverete
buon pane fresco, piccola panetteria,
pasticceria
e la specialità del pane all'uva

da **Beldi**

Tel. 093 85 12 13

e il Caffè Tea-Room con piatti freddi



Assicurazioni
di ogni genere

Agenzia Regionale

6600 LOCARNO
Via della Pace 5
093 / 31 88 55

Ristorante «La Pergola»

Propr. Fam. Mella **AURESSIO** Tel. 093 85 11 74

Cucina nostrana a tutte le ore
Merlot e nostrano di Auresio

E non dimenticate il **MERLOT ROSATO** produzione propria



Aldo Pedrazzini, Locarno

Camion con sonda **HECTRONIC**
sicurezza contro il troppo pieno dei serbatoi
Tel. 093 31 25 03

A CHI VOLESSE ABBONARSI RICORDIAMO

DI VERSARE L'IMPORTO DI Fr. 12.— (o Fr. 25.— SOSTENITORE)

SUL C. C. P. 65 - 2381

«LA VOCE ONERNONESE» PRO ONERNONE, RUSSO.



Mobiliare Svizzera Assicurazioni

Ag. gen. Bellinzona M. A. Nobile Viale Stazione 4
Tel. 25 38 14

Incendio - Interruzione d'esercizio
Furto - Oggetti di valore
Acque - Rottura vetri
Casco - Rottura macchine
Malattia
Infortuni
Responsabilità civile privata e imprese

Agenzia Principale Locarno

Mordasini Ettore
Locarno Tel. 31 45 34

Ispettore per la Valle Onsernone
Garbani-Nerini Gianni
Locarno Tel. 31 82 62



Salone Fernanda

LOCARNO Tel. 093 31 47 65
Piazza St. Antonio

MESSA IN PIEGA Fr. 10.—

Si raccomanda la nuova proprietaria
F. CANDOLFI



UFFICIO TECNICO

ANDREA ROSSI

IMPRESA COSTRUZIONI
6616 LOSONE
TEL. 093 35 16 20



**CARROZZERIA
MODERNA S.A.
6604 LOCARNO**

via B. Varenna 62 ☎ 093/31 53 46
Servizio dépannage



CENTRO TECTYL

(trattamento contro la ruggine per ogni
genere di autoveicolo)



Ristorante «Onsernone»

LOCO

Amalia Schira Tel. 093 85 11 14

Garage E. Tognetti

Locarno, Piazza Castello 1, Tel. 093 31 18 07

Succursale: VW - Porsche - Chrysler - Audi
Automercato E. Tognetti, Gordola Tel. 67 21 71

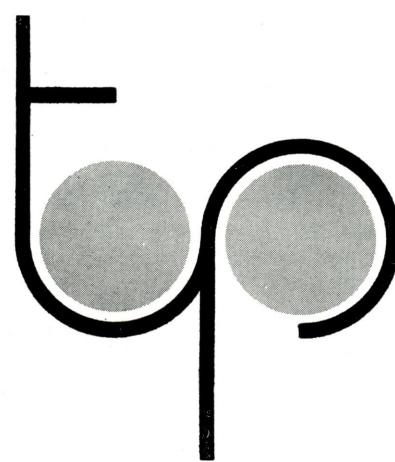


Ristorante Bel Soggiorno

«Da PINA» MOSOGNO Tel. 093 85 11 62
piatti freddi



Il Santuario della Madonna del Sasso
domina il bellissimo e ampio golfo di Locarno



Tipografia Offset
Legatoria

PONCIONI

6616 Losone
☎ 35 31 31-32

RENAULT

**SOLDATI
& BERTONI SA
6612 ASCONA**



Garage Ponte Maggia
Tel. 093 35 43 24 / 35 43 25

Agenzia ufficiale Renault

AVIS Rent a Car (autonoleggio)
Tel. 093 35 44 55



Concessionaria per il Ticino della

ALPINE RENAULT



AMEDEO MASTAI

Maestro elettricista dipl. federale

Impianti elettrici e telefonici

6611 VERGELETTO

Telefono 093 85 13 24

Elettrodomestici



Tutte le migliori marche

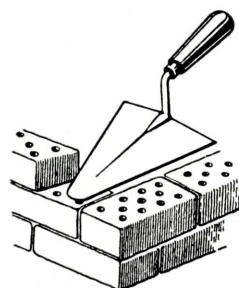


**Helvetia Incendio
San Gallo**

Claudio Belloli
Agente principale

Ufficio: Palazzo «ASTRA» Piazza Grande 15
6601 Locarno 093 31 41 45

Privato: Via Vallemaggia 151
6604 Locarno 093 31 29 89



Impresa costruzioni
edili e stradali
Scavi meccanici

6598 TENERO
Tel. 093 67 10 04

Decio Balemi fu Lucio & Co.



Marmi e graniti
Specialità: monumenti funerari

G. Buzzi e Figlio

6616 LOSONE Tel. 093 35 15 54



«Da GIACOMO» ex Grotto Brunoni

GOLINO

L'unico grotto che rimane aperto
da marzo a Natale